LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero — 40 30 — 20 25 — 10 00
Estero (quotidiano) — 35 00 — 17 75 — 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non finisce

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
[illegible] dizioni alla Ditta [illegible] mondo anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La ponderosa questione delle liquidazioni ferroviarie.

(Per telefono alla STAMPA).

Un'intervista coll'on. Brunialti.

leggerezze nel Governo e incompetenze nella Giunta — Una transazione che non ha valore — Il significato del voto — La maggioranza della Camera — Necessità di un'inchiesta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 21,45.

In seguito alla decisione di ieri mattina della Sotto-Giunta del bilancio in merito alla dibattuta questione del giorno, avevo pensato di intervistare l'on. Brunialti per sapere il parere di un competente, e soprattutto di un uomo libero. L'onorevole deputato di Thiene, scienziato di gran fama, specie nelle questioni di economia politica, che da quindici anni siede autorevolmente al Consiglio di Stato, e che per cinque anni è stato *magna pars* del Ministero dei lavori pubblici, — sospendo di enumerare altri suoi meriti per non aver l'aria di tracciare un'inutile biografia, — è senza dubbio la persona più atta a dare un sereno giudizio sulla questione, complicata come essa è da altre questioni astruse e complesse di diritto costituzionale.

Stamane, dunque, ho potuto avere con lui, mercè la cortesia e l'affabilità che contraddistinguono l'illustre professore, la richiesta intervista.

Lasciai allo scienziato libertà di prendere lo spunto del discorso e mi limitai a registrare quello che egli mi disse.

« Il voto di ieri della Giunta del bilancio — cominciò l'on. Brunialti — viene a semplificare di molto le mie considerazioni; ma esso, se può far piacere al Governo, non può soddisfare nessuno, ed io farò tutto il possibile per trovarmi presente alla discussione della Camera per rendere palese il mio pensiero ed anche per farmi iniziatore di una inchiesta che si è resa necessaria dopo tutti i fatti che dalla discussione ora finita sono venuti alla luce.

« Anzitutto, senza entrare nei particolari, il che mi sarebbe ora impossibile, il Governo, anche ammessa la sua onestà e buona fede, ha dato prova di gran leggerezza. Esso non ha seguita la via unica possibile per arrivare ad una soddisfacente liquidazione della questione: esso ha trascurati pareri tecnici dell'Ispettorato, del Genio civile e del Consiglio di Stato, ed ha portato *taut bonnement* sul tappeto le transazioni senza corredarle dei documenti e degli schiarimenti indispensabili.

« Senza far torto ai miei colleghi chiamati a far parte della Giunta del bilancio, io trovo assai scarsa la loro competenza per le necessarie investigazioni relative ad una liquidazione che importa il versamento di centinaia di milioni. E' chiaro, del resto, che, ove anche si fosse trattato di semplici decine di milioni, il subatrato della cosa rimarrebbe invariato.

« Quindi la decisione manca assolutamente di base, perchè la Giunta del bilancio è un organismo politico, mentre nel caso nostro si rendevano indispensabili dei pareri tecnici, che mancano completamente. Astrazion fatta dalle liquidazioni stipulate dal Principi, o che sono un vero delitto, io nego assolutamente competenza alla Giunta del bilancio per la decisione sulle liquidazioni nella forma in cui si è concretata, ed insisto sulla mancanza del parere tecnico. »

— E a proposito della liquidazione Principi riguardante la Roma-Viterbo — mi permisi di interrompere — e che ella ora bolla così severamente quanto giustamente, qual è il suo parere?

— L'ho già qualificato. Per me e per tutti l'on. Principi è uomo insospettabile, ma indubbiamente tale transazione è avvenuta mediante interferenze di altri. Ma finchè una inchiesta non abbia messo bene in luce tutte queste interferenze, resta sempre il dubbio circa la moralità della transazione, perchè l'on. Principi non vi ha lavorato da solo. In ogni modo, se nell'operato dell'on. Principi vi è della buona fede, vi è anche una leggerezza indiscutibile, mentre da parte della Società, nell'accettare una semplice lettera del ministro per l'esaurimento di una liquidazione di quella importanza, vi è della manifesta malafede. Sarebbe lo stesso caso di uno strozzino che accordasse dei crediti ad un minorenne, coll'aggravante che il Governo dà ora a quel documento un'importanza e un valore che esso non può avere.

— E dell'importanza del voto di ieri qual è il suo pensiero, onorevole?

— Il voto di ieri politicamente non ha importanza alcuna. Il Governo sa che in ogni caso esso può contare su di una indiscussa maggioranza e la costituzione della Giunta è tale da averlo sicurato in precedenza di questa maggioranza. La votazione presa in se stessa, lei lo vede, mediante l'oscillazione di quel voto che è venuto a stabilire la maggioranza voluta per l'approvazione dell'articolo del progetto di legge sta a prova dell'asserto: l'approvazione non poteva venir meno al Governo appunto perchè, mancando la base tecnica per la discussione, la cosa si riduceva ad una questione politica. Ma, ripeto, manca la competenza, mancano le documentazioni tecniche e quindi il voto è di scarsissima importanza. E staremo a vedere come la Camera accoglierà le decisioni della Giunta, poichè, come già dissi, il valore politico del voto è cosa già dimostrata.

Le nuove istruzioni ferroviarie.

Per evitare le disgrazie.

Roma, 16, ore 10.

Il comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie di Stato, ha diramato in questi giorni ordini di servizio, circolari e istruzioni d'una certa importanza.

In una sua prima circolare, il commendatore Bianchi, rivolgendosi direttamente al personale dipendente, senza distinzione di categorie, accerta che egli sarà il tutore più disinteressato e più sicuro dei diritti del personale, che assisterà in tutte le rivendicazioni ragionevoli, ma che in pari tempo sarà inesorabile nel richiedere da parte di tutti l'adempimento rigoroso dei propri doveri.

Alcuni ordini di servizio si riferiscono alla tenuta e al contegno dei ferrovieri verso il pubblico. Furono inoltre diramate istruzioni molto tassative e precise tendenti ad evitare il più che sia possibile disgrazie in servizio, per cui poi lo Stato debba sborsare indennità vistose.

Per esempio, è fatta rigorosa proibizione a controllare i biglietti mentre il treno è in corsa. Sin qui i controllori, percorrendo le banchine esterne dei vagoni, entravano nelle varie carrozze componenti il treno, e ne uscivano anche quando il treno era spinto a tutta velocità, con grave loro pericolo ed anche con non lieve disturbo dei viaggiatori.

D'ora in avanti i biglietti non possono essere controllati che nelle stazioni di partenza o quando i treni sono fermi.

E' fatta eccezione per i treni con carrozza *pullman* intercomunicanti, perchè i controllori non sono in questi treni esposti ad alcun pericolo.

Minute e precise istruzioni riguardano anche il servizio degli agganciatori, il quale servizio, fatto con le debite cautele, non presenta alcun pericolo, ma se è eseguito come lo si eseguisce ordinariamente, quando i vagoni da agganciarsi sono tutti in movimento, dà luogo a frequentissime disgrazie.

Queste istruzioni si estendono anche alle squadre operaie, che si trovano tutto il dì lungo le linee per lavori di riparazione. Si sono avuti pel passato dei casi di operai appartenenti a queste squadre, che sono stati sorpresi ed investiti addirittura da treni in rapidissima corsa.

Secondo il comm. Bianchi, le disgrazie di questo genere, che erano disgrazie volute, non si debbono più verificare.

In caso diverso l'Amministrazione dello Stato, dopo l'attuale diffida, intende di essere libera da qualsiasi responsabilità. Frattanto l'Amministrazione ferroviaria dello Stato intende colpire con multe, sospensioni ed altri provvedimenti coloro che contravverranno a queste recenti circolari, ordini di servizio e istruzioni.

I lavori della Commissione per l'esercizio delle Meridionali.

Roma, 16, ore 21.

Stamane si è riunita la Commissione che esamina il progetto di legge della nuova Convenzione coll'Adriatica per l'esercizio delle Meridionali. L'on. Pantano, che ieri ebbe l'incarico di concretare i quesiti da sottoporre al Governo, ha scritto una lettera al presidente, on. Tosti, pregandolo di rinviare la seduta al pomeriggio, non avendo ancora potuto estendere i varii quesiti. La Commissione riprese quindi la discussione preliminare, senza deliberare.

Nel pomeriggio la Commissione riprese la discussione del disegno di legge e dei quesiti, che, secondo la *Tribuna* si invieranno stasera stessa ai ministri Ferraris e Carcano. La Commissione si adunerà domani con l'intervento di detti ministri, che dice la *Tribuna*, risponderanno ai quesiti che li riguardano.

I ministri a Consiglio.

La *Patria* dice che probabilmente giovedì prossimo si radunerà il Consiglio dei ministri, per prendere accordi circa la discussione delle liquidazioni ferroviarie alla Camera, e sulla relazione dei lavori compiuti dalla Commissione dei servizi marittimi, che fu presentata dal ministro Morelli-Gualtierotti, il quale ha già preparato personalmente il disegno di legge relativo.

Il riscatto della Trapani-Palermo.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione che esamina il riscatto della Palermo-Trapani ha consigliato ai ministri di proseguire l'istruttoria e venire a un esame diretto della contabilità, da farsi alla sede della Società stessa, a Palermo. La Commissione quindi non si è pronunciata sulla convenienza o meno del riscatto, non avendo avuto finora gli elementi per un giudizio definitivo.

Ispezioni ferroviarie.

Ieri sera è partito alla volta di Napoli il comm. Ernesto Zoppi, ispettore superiore capo dell'Ufficio speciale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici. Il viaggio dello Zoppi a Napoli sarà seguito da ispezioni in altri centri che hanno per scopo il riordinamento dell'Ufficio speciale, dal quale dipendono tutte le ferrovie private e tranvie a ferrovie elettriche private, nonchè nuove concessioni di esse.

Il Consiglio del contenzioso diplomatico.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Oggi si è riunito il Consiglio del contenzioso diplomatico, sotto la presidenza dell'onorevole Biancheri, prendendo in esame i seguenti affari: 1° Reclamo degli ingegneri Cerruti e Colli verso il Governo di Parà (Brasile); 2° Reclamo di Pietro Palestrino, capitano del veliero *Maria Madre*, verso il Governo dell'Uruguai.

Un banchetto al ministro Bianchi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 13:

Ieri sera, alle ore 20, sulla terrazza del *Bertolini-Hôtel* ebbe luogo il banchetto offerto in onore del ministro della pubblica istruzione dalla Lega democratica. Il banchetto costò di oltre 150 coperti. Intervennero il prefetto, il sindaco, i senatori Scalfe, Scialoja, De Renzis, Dantona, Pessina, Cerruti, Fusco, i deputati Venditti, Leone, Savia, Ferrilla, Girardi, Simeoni, Fede, Semmola, Guaracino, Strisciari, Ciccarelli, Cantarano, Camera, Fazzi, Ruffo, numerosi consiglieri, rappresentanze della Camera di commercio, dell'Università, dell'Istituto di Belle Arti, degli Istituti scientifici e tutti i soci della Lega democratica.

Al posto d'onore sedette il ministro, avendo a destra il sindaco di Napoli, a sinistra il senatore Scalfe.

Al levare delle mense il duca di Caianello, presidente della Lega democratica, portò il saluto della Lega al Bianchi, ricordandone gli alti meriti scientifici. Parlarono poscia il deputato Girardi, il sindaco, il deputato Venditti. Alle ore 22,15 il ministro Bianchi pronunziò un discorso, spesso interrotto dagli applausi e salutato in fine da una calda e prolungata ovazione.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Come avvenne l'occupazione di Korsakowsk.

Londra, 16, ore 10.

Telegrafano da Tokio i seguenti particolari circa l'occupazione dell'isola di Sakalina per parte dei giapponesi:

La squadra del contr'ammiraglio Togo giunse a destinazione alle 3 del mattino del 7; in quel momento la flottiglia di torpediniere si avvicinò alla costa a fine di togliere le mine galleggianti.

Poco di poi cominciò un bombardamento su alcuni villaggi, i quali sembravano ormai essere senza difesa, e che infatti non risposero. Le truppe da sbarco furono allora messe a terra, e l'occupazione si svolse senza opposizione.

La flottiglia delle torpediniere si diresse quindi su Korsakowsk, e si avvicinò al Capo Enduma.

In quel sito si scorse l'incrociatore *Novik*, arenato sopra uno scoglio, e metà sommerso. Le torpediniere cominciarono a bombardare Korsakowsk. I russi non tirarono che due o tre proiettili, poi presero a distruggere e ad incendiare il molo e le caserme.

L'incendio non tardò a estendersi in tutte le direzioni; improvvisamente un magazzino esplose con fragore formidabile; le macerie furono proiettate altissime nell'aria, massi di terra e di rocce furono lanciati in mare.

Più tardi si trovarono nel forte grossi cannoni. Essi erano stati montati in fretta e imperfettamente e non erano stati danneggiati.

Le torpediniere si avvicinarono di alcuni metri alla riva, e i trasporti a circa 400 metri. Un distaccamento di truppa, comandato da un maggiore, sbarcò prima, e fu seguito da tutti gli altri distaccamenti.

I giapponesi varcarono immediatamente le alture, e sopra di esse poterono vedere le strade principali di Korsakowsk, ove i russi si agitavano in una confusione inesprimibile, correndo in tutte le direzioni.

Un vento violento, da nord-est, spingeva le fiamme e grosse nubi di fumo rossastro sulla città. I russi avevano appiccato il fuoco a molte case particolari; i cittadini sembravano colpiti da terrore, e alcuni incendiavano la loro propria casa. Vedendo gli avversari che fuggivano, i giapponesi innalzarono la bandiera del Sol Levante, e i loro gridi di *Banzai!* si innalzavano nell'aria.

Entrando nella città si appreso che le truppe russe comprendevano 3000 uomini di fanteria, artiglieria, genio e volontari. Korsakowsk contava circa 3000 case. Molte strade non presentano ora che rovine. Il Consolato giapponese è distrutto completamente.

La conquista di Sakaline.

Tokio, 15 (*ufficiale*).

L'esercito giapponese dell'isola Sakaline, inseguendo i russi, li ha sloggiati, il 10 luglio, dai dintorni di Vladimorovka, e da Rhijneyo, situata a due miglia all'ovest di Vladimorovka. I giapponesi hanno poi occupato queste due località.

Il Corpo principale russo ha ripiegato su di una posizione fortificata, verso il nord di Dalineye, ove con mitragliatrici e cannoni da campagna ha opposto una resistenza accanita. I giapponesi organizzarono, l'11 luglio, un vigoroso attacco, e all'alba del 12 sconfissero i russi presso Mouka. Le perdite dei russi sono sconosciute, ma ascendono probabilmente ad almeno 100 uomini.

Clima torrido in Manciuria.

I giapponesi a Sakaline.

Pietroburgo, 16.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* da Sadiagu segnala che in Manciuria avvi un caldo eccessivo di 40 gradi e che la pioggia torrenziali rendono le strade impraticabili. Il morale e lo stato sanitario delle truppe in Manciuria sono eccellenti.

Un distaccamento russo a Sakaline invitato dai giapponesi ad arrendersi rifiutò. Le operazioni di cannoni e torpediniere giapponesi presso il golfo Castrie fanno prevedere prossimo lo sbarco dei giapponesi nella parte nord di Sakaline.

Su quali direttive sarà negoziata la pace.

Parigi, 15, ore 8,10.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo:

« Witte partirà giovedì; seguirà l'itinerario che già si era detto. Ebbe un lungo colloquio con Lamsdorff nella serata di ieri, dopo essere stato ricevuto dall'Imperatore. »

Il corrispondente crede sapere che il Giappone conterebbe formulare domande minime su due punti, da cui rifiuta di dipartirsi.

Se i negoziatori russi accettano, i giapponesi si mostrerebbero pronti a transigere sugli altri punti formulati da essi in seguito. Non si sembra disposti, a Pietroburgo, ad accettare l'introduzione della Cina ai negoziati, poichè il Ministero degli esteri ha dichiarato che ritiene necessario che la Russia e il Giappone negoziino l'una di fronte all'altro senza alcuna terza Potenza, per tentare di rimettersi sul terreno degli antichi rapporti amichevoli, senza cui è impossibile stabilire un regime pacifico durevole nell'Estremo Oriente.

Londra, 16, ore 9,5.

Il corrispondente del *Globe* a New York telegrafa in data del 15:

« Il presidente Roosevelt si sforza di nuovo di ottenere dalla Russia che domandi e dal Giappone che accordi un armistizio.

« Tutti si rendono conto a New York che, cedendo a tali sollecitazioni, il Giappone darebbe molto, poichè i critici militari americani stimano che il generale Linievitch è sul punto di essere schiacciato. Il presidente è di quest'avviso, ma crede che il Giappone sia abbastanza forte per essere generoso.

« Takahira rifiuta di discutere ogni progetto di armistizio come fuori delle sue istruzioni. Si hanno ragioni per credere che questa teoria dell'uomo abbastanza forte per farsi generoso non significhi nulla di fronte ad uno spirito pratico. »

La nomina di Witte a plenipotenziario è garanzia di pace.

Pietroburgo, 15, ore 23.

Le *Novosti* vedono nella abnegazione di De Witte ad assumere la responsabilità di terminare la guerra, di cui fu l'avversario, ed associare il suo nome alla pace, la cui soluzione ormai non si può sperare favorevole, una seria garanzia che la Russia è disposta realmente a fare la pace, se tuttavia le condizioni non sono troppo penose, nè umilianti.

Il *Rassviet* dichiara che concludere la pace significa assicurare la base della salute della Russia.

Lo *Slovo* annuncia che il progetto Bouliguine sarà ancora sottoposto alla revisione di altri personaggi governativi prima di ricevere la sanzione imperiale.

Il *Nasthajisn* conferma questa voce ed aggiunge che questa revisione durerà probabilmente tre settimane.

Lo *Slovo* crede sapere che il conte Ignatieff sostituirà prossimamente Bouliguine come ministro dell'interno.

Pietroburgo, 16, ore 13.

Witte partirà il 18 corr. per Washington.

Rolestvensky non verrà addetto al Ministero della Marina

Pietroburgo, 16, ore 14,30.

La notizia pubblicata dai giornali russi che Rolestvensky sarebbe nominato aggiunto al Ministero della marina al suo ritorno dalla prigionia è completamente infondata.

Il capo dello Stato Maggiore russo.

Pietroburgo, 16, ore 21.

Il generale Palitzine ha partecipato al generale Pendezec, capo di stato maggiore dell'esercito francese, la sua nomina a capo di stato maggiore dell'esercito russo. Pendezec ha risposto con un telegramma di felicitazioni.

L'incrociatore russo che è affondato nel mar del Giappone

Tokio, 16.

L'ammiraglio Yamada, comandante la squadra che è stata inviata al nord per eseguire una ricognizione, dice che l'incrociatore russo che è affondato nel Mar del Giappone non può più essere rimosso a galla. Si è arenato coll'avanti verso ovest-sud-ovest, alla punta nord dell'entrata sud della baia di Vladimiro.

La grazia a Bougouin.

Tokio, 16.

Il primo ministro Katsura, per ordine del Mikado, ha firmato la grazia di Bougouin e del suo interprete Maky, che non soltanto non sconteranno la pena a cui furono condannati, ma non saranno neppure sottoposti alla sorveglianza della Polizia che questo pena comportano dopo la loro esecuzione.

Il movimento rurale russo.

I preparativi per la conferenza degli zemstvos.

Pietroburgo, 16, ore 20.

Da notizie giunte al Governo risulta che il movimento della popolazione rurale si verifica specialmente nelle provincie Meridionali della Russia e nelle provincie del Baltico. I grandi proprietari di terre chiedono misure di protezione. Il Governo ha promesso che prenderà provvedimenti assai energici.

Ieri nell'abitazione del presidente delle delegazioni degli *zemstvos*, a Mosca, si riunirono i delegati incaricati di organizzare la Conferenza privata dei rappresentanti degli zemstvos municipali, che si dovrebbe tenere il 19. Il capo della Polizia si recò sul luogo della riunione, per chiedere, a nome del prefetto, che si terminasse la seduta. L'assemblea però ricusò di obbedire all'intimazione, e continuò a tenere seduta. La Polizia si limitò a redigere un processo verbale del fatto.

I rappresentanti degli industriali e fabbricanti di tutta la Russia interverranno al Congresso del 19, e terranno domani a Mosca una Conferenza privata per i definitivi accordi.

Dimostrazione a Lodz.

Lodz, 16, ore 5.

Nel pomeriggio ebbe luogo una dimostrazione anti-governativa in via Kamianna. I cosacchi dispersero la folla facendo fuoco; vi furono tre morti e sei feriti. Durante i disordini, dieci abitanti di una casa tirarono pietre sopra i cosacchi. La Polizia cacciò fuori gli abitanti della casa, e le Autorità vi apposero i sugelli. I funzionari russi telegrafano a Pietroburgo domandando che il Governo mantenga la incapacità di cui sono attualmente colpiti gli israeliti.

Un contentino ai polacchi.

Varsavia, 16, ore 21.

Il Consiglio di amministrazione della ferrovia Varsavia-Vienna ha decretato che le lingue polacca e russa saranno messe entrambe nel servizio. La stessa decisione è stata presa sulla ferrovia di Lodz.

La tassa di licenza elementare.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* reca che, in seguito ad analoghi quesiti posti dal Ministero della pubblica istruzione al Consiglio di Stato, questi ha testè manifestato il parere, d'accordo con il Ministero stesso, che nel corrente anno scolastico i candidati agli esami di licenza delle scuole elementari sono tenuti a pagare soltanto la tassa di lire 5 per diploma.

Il gruppo equestre del monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che fra il ministro Ferraris e l'arrocato Chiaradia si è firmato l'atto con il quale è stato accettato senz'altro il gruppo equestre modellato dal defunto scultore Chiaradia e si dispone perchè sia riprodotto in bronzo, secondo l'ultima decisione della Commissione reale del monumento a Vittorio Emanuele in Roma. Il professor Galleri è stato incaricato del ritocco della cera.

Ettore Socci moribondo.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

Secondo il *Giornale d'Italia*, il deputato Ettore Socci, malato di cancro a Firenze, è moribondo.

Una corazzata austriaca incagliata

Ci telegrafano da Pola, 16, ore 11:

La nave da guerra *Wien*, uscendo dal porto di Melada, presso Zara, si arenò su di uno scoglio, riportando qualche avaria. Fu rimorchiata a Pola.

Fortis e Rava a Rimini.

Ci telegrafano da Rimini, 16, ore 14,20:

Fortis e Rava sono giunti stamane, salutati alla stazione dalle Autorità e dai rappresentanti degli Istituti, dei Corpi morali e Sodalizi cittadini.

Fortis e Rava discesero al Villini a Mare colle rispettive famiglie. Nel pomeriggio arriverà la squadra di riserva. Il regio commissario ne ha dato annuncio alla popolazione con un patriottico manifesto. La città è animatissima.

Festeggiamenti alla squadra ad Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 16, ore 16,20:

Il ricevimento offerto stamane al Casino Dorico, in onore degli ufficiali della squadra, è riuscito solenne. L'ammiraglio Bettòlo si scusò di non poter intervenire; ma vi parteciparono numerosissimi ufficiali, il prefetto, il generale Fistola, il sindaco e molte signore. Ha servito un rinfresco. La Banda del *Dandolo* suonò nella piazza Umberto. Il *Dandolo*, il *Ruggero Lauria* e il *Doria* salparono alle ore 13,15, diretti a Rimini. La *Maressini* partirà più tardi.

Palizzolo ritorna alla vita pubblica.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 23,45:

Il comm. Palizzolo, candidato alle elezioni provinciali, oggi parlò agli elettori del mandamento di Palazzo Reale, esortandoli a votare per lui, che voleva rientrare nella vita pubblica per tutelare gli interessi del Paese. Rievocò il passato, parlando di Nord e Sud, ed attaccando la Magistratura. Con questa elezione Palizzolo vuole scandagliare le acque per tentare poi la lotta politica.

L'adesione delle Potenze alla Conferenza pel Marocco.

Ci telegrafano da Tangeri, 16, ore 13,5:

Il Governo marocchino è stato informato dalla Missione tedesca che il Governo olandese accetta la conferenza a condizione che tutte le nazioni interessate vi partecipino. Il ministro del Belgio ha avvertito pure il rappresentante del Sultano che il suo Governo, in ragione dell'adesione della maggioranza dei Governi interessati, aderisce esso pure alla conferenza.

***

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 22:

All'invito del Maghzen di partecipare alla Conferenza internazionale pel Marocco, il Governo inglese ha risposto che, in seguito all'accordo franco-tedesco ed in vista agli interessi inglesi al Marocco, l'Inghilterra aderisce alla Conferenza, purchè il programma le sia comunicato precedentemente.

***

Ci telegrafano da Tangeri, 16, ore 20:

Il ministro di Spagna informò il rappresentante del Sultano a Tangeri che il Governo spagnuolo aderisce alla Conferenza, purchè il programma gli sia comunicato avanti alla Conferenza stessa.

Lo sfruttamento tedesco del Marocco è cominciato.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 18:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri:

Mandano da Fez: Corre voce che la costruzione di un molo a Tangeri sarà affidata ad una Compagnia tedesca, malgrado il progetto incompleto elaborato dagli ingegneri tedeschi e malgrado il preteso elevato dei lavori, e contrariamente alle dichiarazioni fatte dal Sultano nella sua lettera, in cui reclamava la Conferenza.

Il Sultano, sotto le pressioni energiche di Tattenbach, avrebbe fatto promessa formale di affidare i lavori all'industria tedesca. Il visir avrebbe ricevuto l'ordine di redigere la lettera scorrendo. E' importante far notare che il progetto della Compagnia francese costava 600,000 franchi in meno. Si attribuisce alla Compagnia di navigazione francese una utilizzazione del porto di Tangeri assai più pratica che il progetto tedesco; ma il Sultano è passato oltre a queste considerazioni messe innanzi dal suo visir e avrebbe voluto soltanto accontentare Tattenbach.

La lotta contro i ribelli marocchini.

Ci telegrafano da Tangeri, 16, ore 14:

Il Sultano è ben deciso a schiacciare il pretendente. Ha l'intenzione d'inviare dei rinforzi considerevoli a questo scopo. Le truppe partite oggi sono piene di ardore. Esse sono incoraggiate dalle notizie ricevute dall'ultima vittoria riportata sui ribelli. Gli uomini che compongono l'ultimo contingente partito da qui per Oudja sono virtualmente dei prigionieri. Molti di essi erano ai ferri in seguito al numero delle diserzioni.

Un banchetto agli ufficiali della marina inglese a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 13,45:

Il ministro della marina ha offerto ieri sera un pranzo in onore degli ufficiali della marina inglese. Fra i presenti si notano Rouvier, Berthie, Lockroy, Pelletan, Jaurès, la maggior parte dei ministri e molte signore.

Al *dessert*, Thomson parlò a nome del Governo ed augurò il cordiale benvenuto agli ospiti eminenti, la cui presenza a questo banchetto è una nuova prova della simpatia reciproca dell'*entente* amichevole che, per il maggior bene dei due paesi e la pace del mondo, regnano fra l'Inghilterra e la Francia. Le dimostrazioni spontanee di simpatia di cui furono oggetto gli ufficiali inglesi a Brest ed a Parigi hanno confermato in anticipazione le parole ufficiali. Il ministro ha brindato in onore del Re d'Inghilterra, che è sempre l'amico di Parigi e della Francia, ed in onore della Regina d'Inghilterra.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha risposto alle parole di Thomson augurando che la reciproca simpatia fra i due popoli si perpetui. Bevette a Loubet.

L'ammiraglio May, ringraziando, a nome degli ufficiali inglesi, del ricevimento che è stato loro fatto in Francia, disse: « Sono certo che la flotta francese che verrà in Inghilterra riceverà un'accoglienza calorosa come quella fatta in Francia ai marinai inglesi. Bevo alla prosperità della marina francese e della nazione francese. »

Un brillante ricevimento ha seguito il banchetto, al quale assistevano i membri del Corpo diplomatico e numerosi senatori e deputati.

***

Ci telegrafano da Brest, 16, ore 13:

La sesta giornata delle feste franco-inglesi è terminata con un gran ballo dato nella sala delle feste della Camera di commercio. L'ammiraglio Bridgemann e numerosi ufficiali inglesi vi assistevano. Uno splendido fuoco di artificio è stato tirato dalla piazza della Libertà; dei balli popolari hanno avuto luogo in varii quartieri della città, ai quali presero parte un grande numero di marinai inglesi.

Passioni illustri

Dino Mantovani. — *Passioni illustri*. — Nuova edizione riveduta ed accresciuta. Roma-Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo.

Dino Mantovani è un uomo fortunato. In un paese come il nostro, dove si legge così poco e nel quale i libri nazionali (salvo quei pochi dei massimi autori che si esercitano in gran parte per ragioni di moda), rimangono per lo più intonsi nei magazzini dei librai, egli è riuscito in poco più di un anno a procurare tre ristampe di cose sue; è riuscito a far cercare avidamente, raccolte in volume e a poca distanza di tempo dalla loro pubblicazione su per giornali e riviste, le sue critiche letterarie; si è trovato nella piacevole necessità di dover ristampare, perchè esaurita da tempo, le sue brisee *Lettere Provinciali*, e di procurare ora per ragioni analoghe una nuova edizione delle sue *Passioni illustri*.

Fortunato, ho detto, ma meritamente, poichè pochi critici letterari ha in questo momento l'Italia che posseggano così varia e soda cultura, che scrivano con tanta sicura correttezza e garbo signorile e che si dimostrino liberi dai vincoli editoriali ad amichevoli che tolgono ogni valore di serietà ai tre quarti della odierna critica letteraria italiana, la quale, purtroppo, non è per lo più che il risultato di infinite e inverecondi sollecitazioni, o sposo la parafrasi degli elogi che il modesto autore si fa da sè o fornisce al critico compiacente che gentilmente si presta alla commedia, non senza poi procurarsi il piacere di raccontare agli amici l'edificante retroscena.

Ma più che alle sue opere critiche, il Mantovani è affezionato, e si capisce, alle sue opere di arte pura, a quelle *Lettere Provinciali*, dove tanta filosofia pratica, leggera e profonda, è piacevolmente esposta in una forma agile e precisa, eloquente e brillante, in una prosa che è fra le più spigliate che conti la letteratura italiana degli ultimi decenni e che non ha che il torto di ricordare un po' troppo spesso lo stile del De Amicis; ed è affezionato a queste *Passioni illustri*.

Non è questo un libro di invenzione, ma di elaborazione. Vecchi, vecchissimi sono i temi che il Mantovani vi ha ripreso a svolgere, e l'autore stesso, in una nota in fondo al volume, ha indicato le fonti dalle quali ha tratto la materia leggendaria dei suoi racconti.

E' dapprima l'episodio del Buddha Sakiamuni, che vede nel più caro dei suoi discepoli sconfitta la sua dottrina che predica la vanità della bellezza, la vanità dell'amore, l'infinita vanità di tutte le cose ed esorta a fuggire la donna e gli errori dei sensi per attingere la vera beatitudine.

Mâlanda, un brahmano, ha udita la dottrina e si è fatto fervente discepolo dell'apostolo; ma un giorno, mentre il maestro sta predicando sulle rive del Gange alla moltitudine, gli occhi di Mâlanda sono affascinati dalla vista di una cortigiana che per verzo si è spinta fra la folla ad ascoltare l'asceta, e inutilmente tenta di far argine all'irrompere del desiderio amoroso che gli strugge la mente e le carni, e poichè Thirima, la cortigiana, muore, Mâlanda si annega nello stagno.

Dalla riva del Gange siamo trasportati sulla spiaggia della Troade.

Troia è caduta, e i greci stanchi da dieci anni di assedio, pensano al ritorno; ma inopinatamente sorge fra loro Ajace d'Oileo, l'eroe irrepensibile, e propone che si plachi l'anima delle vittime di tanto eccidio e immoli sulla loro tomba la causa degli infiniti lutti, Elena argiva, la donna bellissima e fatale, pei cui falli tante anime di eroi sono discese innanzi tempo all'Ade, l'adultera senza vergogna piena di tradimenti e lascivie.

Ma Menelao si leva a difendere la [illegible] dalle atroci accuse, e la difende con un solo argomento: che egli l'ama nonostante tutto, i tradimenti e le vergogne, e che le belle non ha colpa dell'infinito sangue che per [illegible] possono versare gli uomini.....

Le torture dell'umile amore disprezzato formano il tema del terzo racconto *Fèbus il forte*. Febus, figlio dal Re di Francia, cavaliere prode sopra ogni altro, desideroso di maggiori avventure, passa in Inghilterra e vi uccide i Re di Gaule e di Norgalles, ma quando si trova dinanzi alla figlia del Re di Norombellanda ogni sua ferocia cade ed egli, vincitore d'ogni forterza, si accorge di essere vilissimo schiavo d'amore. Ma la bella Viviana rimane naturalmente insensibile alle sue profferte e non si ravvede e non sente amore per lui se non quando è troppo tardi, quando, cioè, non può altro che raccoglierne l'ultimo respiro e piangere sul morto cavaliere.

Dal noto volgarizzamento italiano dei poemi francesi del ciclo bretone: *La Tavola Rotonda*, il Mantovani ha tratto e svolto nel *Matrimonio di Tristano* uno degli episodi più poetici e umani di quella meravigliosa leggenda di amore e di morte.

Tristano e Isotta la bionda, scampati al supplizio a cui li aveva condannati re Marco, sono fuggiti di Cornovaglia e albergano nel Castello del Gran Desio. Ma la loro gioia è di corta durata. Durante l'assenza di Tristano, re Marco rapisce Isotta, e Tristano, addormentatosi nel bosco, è ferito di freccia avvelenata da un druzzolo, a cui già uccise il padre in un torneo. Non vè rimedio alla ferita: la sola che potrebbe curarla, la maga Isotta, è ora prigioniera. Brandina, la fida ancella di lei, non sa consigliargli se non di cercare in Bretagna i soccorsi della figlia del Re, Isotta dalle bianche mani. E Tristano segue il consiglio, e passa in Bretagna, e le lunghe cure della dolce creatura lo guariscono della ferita mortale, ma il pensiero di Isotta prigioniera e lontana rimane nel suo cuore, e lo tortura di desiderio e di gelosia, ed egli, disperato di non poterla rivedere, e pensoso degli infiniti guai che a sè ed a lei minaccia il futuro, cerca di guarirsi dal terribile amore sposando la dolce Isotta dalle bianche mani, che lo ama. E dall'umile tenerezza e dall'innocenza di lei si sente come purificato, e in serena pace vive accanto a lei. Senonchè un giorno che cavalca lungo le rive del mare vede approdare una nave e discenderne Brandina, la fedele ancella, con una lettera di Isotta la bionda. E

Tristano legge il messaggio, legge i rimproveri acerbi di Isotta, per l'abbandono in cui l'ha lasciata e pel suo tradimento, legge i ricordi delle antiche ebbrezze, la dolente invocazione dell'antica amante, che non vuol cedere ad altra donna, che lo vuole con sè in vita e in morte, e corroso dall'antica febbre, immagina una menzogna per ritornare in Inghilterra e sale sulla nave, e si allontana dal lido, seguito dall'alto della torre dallo sguardo di Isotta dalle bianche mani, che tutto ha compreso, e senza parola si chiude nel suo lutto e prega Dio che la faccia morire.

Dal ciclo brettone passiamo al carolingio con *Rinaldo Bandito*. Sono qui le feroci risse fra Gano di Maganza e i quattro figli di Aimone alla Corte di Carlo Magno, come in *Buondelmonte* è richiamata la vecchia e famosa contesa fra i Buondelmonte e gli Amidei, da cui derivarono tutte le fazioni di Firenze.

Ultimo e non prima pubblicato viene il racconto: *La Morte d'Attila*, in cui la strage di Sant'Orsola e delle sue undicimila vergini, per opera di Attila, è vendicata dallo stupro che Gudruna, la vedova di Sigfrieds, farà del feroce Re degli Unni nel dì delle nozze.

E' peccato dover restringere in così brevi e affrettate parole tanta poesia di leggenda. Ma è bene, perchè maggiormente saranno invogliati i lettori a cercare il volume e a gustarla nella sua integrità. E senza dubbio meraviglieranno nel sentirsi così subitamente e vivacemente attirati da questa vecchia favole, e nel riceverne un diletto assai maggiore che non da influiti romanzi moderni.

E' questo un fenomeno che non si limita a questo libro, ma che si connette a un indirizzo che riscontriamo in altre opere recenti della nostra letteratura e che rivela una singolare tendenza degli spiriti a rievocare temi di vita antica e sopratutto la poesia della leggenda. Chi avrebbe, venti anni sono, immaginato che Ulisse e Calipso, che Anticlo e Elena, che Icaro e Dafne sarebbero ritornati a far mostra di sè nella poesia italiana? Ma per quanto singolari, queste riapparizioni non mancano di una ragione logica. Il verismo moderno con le sue minute ed infinite analisi psicologiche, con le sue minute vanità di casi, ha ingenerato una così grande stanchezza, che gli spiriti provano naturalmente il bisogno di tornare a figurazioni semplici e sintetiche. Ed esse non ci possono essere offerte meglio che da quelle grandi sintesi umane che sono i miti e le leggende in cui i popoli con lente elaborazioni, sfrondando le circostanze transitorie, condensano i caratteri fondamentali e imminenti della natura umana.

Ma perchè leggendo possano rivivere di vita propria, occorre siano rinnovate: occorre che il poeta, serestando le stratificazioni letterarie, discenda nel loro cuore e le riviva col proprio: occorra quella traduzione naturalistica che è il segreto del Boecklin nella pittura e del Wagner nella poesia drammatica. E tra noi ne dettero saggio recentemente il Pascoli nei *Poemi conviviali* e il D'Annunzio in varie poesie, ma sopratutto in quel *Ditirambo d'Icaro*, che è, senza dubbio, il suo capolavoro. Per così il fantoccio accademici del neo-classici del tempo dell'Impero si è venuta restringendo la vitalità greca.

E' riuscito il Mantovani in questa reincarnazione della leggenda? Non par che ci sia riuscito sempre. A me pare che egli ondeggi tra l'imitazione della tradizione letteraria e la schietta fecondazione naturalistica, senza decidersi risolutamente per l'una o per l'altra. E si comprende l'irresolutezza sua, considerando che la poesia di certe elaborazioni letterarie a noi pervenute (come nel *Tristano*) è così dolce che dovette parergli non superabile; ma il dissidio ideale per mano e più si riflette nella forma. Essa talora, come per esempio, in bocca a *Meneleo*, troppo disinvoltamente moderna (Elena..... *civettava... volle crocerlo a dovere... lo bruciava con quegli occhi stellati*) e nello stesso tempo cruscheveolmente aulica (com'è *roncio* il cavaliere..... un castello *molto adorno*..... Carlo uscì *senza far motto*..... ecc).

La colpa di questa ineguaglianza di tono non è tutta da ascriversi al Mantovani: essa è della nostra lingua, che è la meno omogenea delle lingue. Terribile è l'assunto di chi cerchi la semplicità senza la sciattezza, la dignità senza il manicaro togato. Essa ci consente, come nessun'altra moderna lingua europea, di rifare il carattere storico dello stile altri tempi, l'imitazione, in una parola (o ma pensare alla dizione ammirabile della *Vita* del D'Annunzio), ma quando si di atteggiarla con criterio eclettico, pezzi e riesce ad una stonatura penosa.

anto riuscì così bene in Francia ad Alfio France in *Thaïs*, nel *Procureur de Ter*, in tanti altri romanzi e novelle, di nirsi, cioè, uno stile che direi *storico*, assico di apparenza, ma intimamente moderno nel fondo, uno stile artificiale ma omogeneo e che è quasi un commento, spesso finemente ironico, del pensiero antico, non è lecito a noi; per ora, almeno.....

Ma queste sono quisquilie tecniche alle quali i lettori non hanno da pensare. Essi leggeranno avidamente il libro del Mantovani e ne proveranno un vivo diletto. E a me non resta che domandar perdono al maestro di aver osato per dovere di ufficio inforcare le lenti critiche. Che vuole! accade così di rado di poter avere un critico sotto le unghie.....

Enrico Thovez.

Tentativi di dimostrazione per Consolini a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21:

Oggi, alle 17, malgrado la proibizione delle Autorità, alcune Associazioni popolari volevano tenere la commemorazione di quel Consolini arrestato il 22 giugno in occasione della commemorazione di Mazzini e morto poi al Manicomio.

Infatti, verso le 16,30 in piazza del Popolo si raccolsero a convegno alcune Associazioni, in tutto qualche centinaio di persone. Invitati a circolare, i dimostranti si opposero. Intervenne un drappello di carabinieri, che disperse la dimostrazione, eseguendo pochi arresti. Le Autorità presero le disposizioni perchè l'ordine non sia turbato.

Verso le 17,15 i dimostranti da piazza del Popolo hanno cercato di andare al Cimitero di Campo Verano. Alle 17,30, siccome i dimostranti tentavano radunarsi, intervenne la truppa, che cercò, insieme con i carabinieri, d'disperdere i dimostranti stessi, i quali incoccarono il corso, spingendosi fino a piazza Colonna. Si ebbero varie colluttazioni e qualche arresto. Un bambino nel tafferuglio cadde a terra e rimase contuso e fu trasportato all'Ospedale di San Giacomo.

Nel tafferuglio avvenuto oggi durante la dimostrazione pro Consolini rimase ferito il muratore Gaetano Domini. Il Domini all'ospedale fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

Durante la dimostrazione si trovò a passare per il Corso il generale Ricciotti Garibaldi, che fu vivamente acclamato. Alle 18 la calma era ristabilita. Il Corso e le vie ascendenti al Pincio durante la manifestazione non hanno affatto perduto del loro aspetto normale festivo e [illegible] del passeggio.

L'epilogo della tragedia del "Farfadet"

L'estrazione dei cadaveri.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10:

Mandano da Ferryville 15: « L'ammiraglio Fournier è venuto nel pomeriggio all'arsenale di Sidi Abdallah. Accompagnato dall'ammiraglio Aubert ha visitato i lavori arrestandosi dinanzi a quello che riguardo il « dok » ed il *Farfadet*. E' ripartito verso le ore 17.

« Alle ore 16 il « dock » è uscito dal bacino. Si comincia a vuotare questo. Alle ore 15,30 il *Farfadet* diventa visibile. E' completamente coricato su babordo. La sua chiglia non sembra avere molto sofferto. Alle ore 10,30 la parte superiore è fuori dell'acqua.

« I marinai del sottomarino *Korrigan* vanno presso il *Farfadet*. Ne esce un odore insopportabile. Il timone ha una posizione poco normale. E evidente che i naufraghi hanno dovuto tentare ogni sorta di manovra per uscire dalla loro situazione. Probabilmente tolsero i piombi tre o quattro minuti troppo tardi. Tutta la parte superiore del *Farfadet* è ricoperta di fango. Appena il sottomarino sarà completamente fuori dell'acqua, si toglieranno i cadaveri. »

***

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 18:

Mandano da Ferryville: L'estrazione dei marinai morti nel *Farfadet* è cominciata a mezzanotte. Il bacino non fu vuotato interamente, affinchè l'accesso al sottomarino sia praticabile.

Come si supponeva, gli uomini che si trovavano nella parte innanzi sono morti poco dopo l'accidente, perchè i piombi in questa parte non furono tolcati, mentre invece questa manovra è stata fatta nella parte di dietro. Gli uomini che si trovavano in questa parte si rispose per 32 ore alle chiamate dei palombari, lottando finchè poterono.

Appena il *Farfadet* fu alle scoperto si ritirò il cadavere del quartier mastro Lechaul, vicino all'apertura ove avvenne l'accidente. E probabile che Lechaul abbia tentato di uscire, ma rimase impigliato negli alati. A mezzogiorno si tolse il cadavere del luogotenente Robin, che era steso più lungi del quartier mastro.

Tutta la notte si tolse colle pompe l'acqua del sottomarino. L'estrazione dei cadaveri è molto difficile. L'interno del sottomarino è in un disordine inesplicabile. Tutti gli strumenti e gli apparecchi sono rovesciati uno sull'altro. L'operazione sarà più difficile ancora nella parte di dietro, ove otto cadaveri sono fra gli apparecchi.

Gli impiegati delle pompe funebri manifestano ripugnanza. Per far uscire i cadaveri bisogna prenderli in brevio e tempo poscia attaccati ad una corda. Un drappo è steso ed appena una parte del cadavere appare fuori, dinodochè lo stato spaventoso dei cadaveri è celato alla folla. Alle ore 8 il terzo manipolo è raccolto. L'operazione minaccia di essere lunghissima. Otto naufraghi sono brettoni. Gli altri appartengono a varii dipartimenti della Francia.

Alle ore 9,55 il quarto cadavere è estratto. Si mettono dei ventilatori per l'aereazione della parte di dietro del sottomarino, ove i lavori sono divenuti impossibili. I funerali sono stabiliti per martedì.

Lo Scià di Persia a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 15,30:

Lo Scià di Persia, proveniente da Vittel, giunse a Parigi ieri alle 18.30 col suo seguito comprendente sessanta persone. Lo Scià viaggia in incognito. Non vi fu nessun ricevimento ufficiale. Un plotone di guardia repubblicana rese gli onori alla stazione. Lambet e Rouvier avevano invito dei rappresentanti a salutare lo Scià, che disceso in un albergo dei Campi Elisi.

La principessa Elena di Serbia verrà a Racconigi.

Ci telegrafano da Belgrado, 16, ore 13:

La principessa Elena Karageorgevitch partirà domani per Racconigi per visitare la Regina d'Italia.

Le feste per il 75° anniversario dell'indipendenza belga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 16, ore 21:

Le feste del 75.o anniversario dell'indipendenza nazionale sono cominciate oggi a Bruxelles. La decorazione delle vie è riuscitissima. Ovunque sventolano grandi bandiere colle armi di Bruxelles ed i colori belga. La grande piazza, coi suoi superbi monumenti gotici, presenta un aspetto impressionante. Le grandi arterie sono popolate di enorme folla.

Nel pomeriggio un immenso corteo di delegazioni e di Società di tutto successo di tutto il Belgio è sfilato dinanzi al Re, al palazzo dello Accademie, acclamandolo con entusiasmo. L'elemento religioso ha avuto una grande parte in questa giornata, e la processione della Collegiale percorse le principali strade della città, fra immensa folla raccolta. La città è piena di Società musicali. L'Esposizione retrospettiva attira grande popolazione.

I funerali di Villaverde.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 14,30:

I funerali di Villaverde si fanno a spese dello Stato, collo stesso cerimoniale adottato per quelli di Sagasta.

Moret-Ixtlis partirà probabilmente domani per San Sebastiano col nuovo ministro delle finanze, che presterà giuramento nelle mani del Re.

***

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 21:

La salma di Villaverde fu trasferita stamane, alle ore 11.30, alla Camera dei deputati. Le notabilità politiche presenti a Madrid assistevano alla cerimonia. Folla immensa lungo il percorso. Il presidente della Camera ed una delegazione di deputati e senatori hanno ricevuta la salma al suo arrivo al Palazzo.

Un anarchico ustionato dalla propria bomba alla Camera del lavoro di Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 2,10:

Ieri sera, verso le 23, un individuo, dall'aspetto di operaio, entrò alla Camera del lavoro, in via Crocifisso, senza essere visto dal portinaio. Recatosi poscia in una sala infondo al cortile, con materie esplosive che portava seco tentò di fare una miscela.

Mentre era intento a questo lavoro o quasi alla fine di esso, il bombe scoppiò, ustionando gravemente la faccia e il corpo del fabbricatore.

Allo scoppio, accorsero il portinaio ed alcuni soci della Camera del lavoro, che, spaventati, fecero trasportare lo sconosciuto, malconcio all'ospedale, avvisando del fatto l'Autorità.

Lo sconosciuto all'ospedale disse chiamarsi Bernardone Mario, d'anni 28, abitante da sette settimane circa a Milano, in via Vetraschi, di professione verniciatore.

Sul perchè della composizione esplosiva, addosso che teneva una miscela da servire per razzi artificiali.

Il Bernardone non è nuovo della Camera del lavoro.

L'Autorità, che è quasi certa trattarsi di un anarchico, ha fatto piantonare da agenti di pubblica sicurezza il letto del ferito.

Il Bernardone è nato a Bruxelles ed è reduce dalla Spagna, dopo un giro di quasi tutte le nazioni.

***

Ci telefonano da Milano, 16, ore 22:

Nell'Ufficio politico della Questura il Bernardoni venne riconosciuto come un pericoloso anarchico, già espulso dalla Spagna per tale motivo.

L'ammiraglio Mirabello e la sua signora aggrediti in casa da cinque malfattori.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 20:

Vi promemo subito che l'ammiraglio Mirabello di cui si tratta non è il ministro della marina, ma un suo fratello, il quale villeggia in contrada Campiteli a Portici. L'episodio di cui egli e la sua signora sono rimasti vittime ha suscitato una profonda emozione in città e fornisce il tema a tutti i discorsi.

Nelle prime ore di questa mattina sei audaci malfattori si introdussero, mediante scalata del muro di cinta, nel giardino della villa *Maria*, dove abita, con la signora, l'ammiraglio Giambattista Mirabello, quindi riuscirono a scavalcare anche il muro della terrazza, inerpicandosi lungo la spalliera sui tralci delle viti e dei rosai che corrono fino al daramazzo.

Da un balcone, che sapevano dover essere aperto, i malandrini penetrarono nell'interno dell'appartamento. Quivi, conoscendo tutte le abitudini della casa e dei suoi abitatori, si divisero, e mentre uno rimaneva di guardia presso l'uscio della camera dell'attendente dell'ammiraglio, Ciro Brancaccio, altri due malandrini guardavano l'uscio della camera maggiore, Cristina Cannetiello. Gli ultimi tre malandrini infine penetravano nella camera dell'ammiraglio, armati di nodosi randelli. Due dei malfattori cominciarono a far piovere una tempesta di colpi sull'ammiraglio e sulla consorte, che dormivano, mentre il terzo si impadroniva di una bellissima rivoltella americana che era sul tavolino da notte.

Destato di soprassalto, l'ammiraglio, che miracolosamente era rimasto incolume, si gettò dal letto, chiamando aiuto, mentre cercava indarno la rivoltella al suo posto. La povera signora, invece, colpita alla testa, riportò una ferita che fu giudicata guaribile in oltre dieci giorni.

Al frastuono si destò l'attendente e uscì, armato di una grossa pistola a due colpi. Egli, naturalmente, trovò la via sbarrata da uno dei manigoldi, ma gli esplose contro un colpo, fendendo al petto. Il malfattore, caduto, si rialzò e, grondante sangue, barcollando, si diede alla fuga, facendo anche fuggire i due altri soci, che avevano ferocia di strangolare la cameriera, mentre, assordati, al rumore della lotta e dello sparo. La povera donna era mezza morta di paura.

L'attendente, che vedeva tanto trambusto in casa, volle correre a chiedere aiuto e si precipitò da una finestra, facendo accorrere dai dintorni altri villeggianti armati, i quali irruppero in casa: ma già gli ultimi tre ladri, giudicata la partita perduta, si erano salvati scivolando lungo la grondaia, che pel peso si staccò completamente.

Frattanto la notizia del grave fatto si era sparsa rapidamente in città, facendo accorrere guardie e carabinieri, ed un delegato di pubblica sicurezza, il quale iniziò le prime indagini.

Da Napoli arrivati telegraficamente, si recarono sul luogo il questore Ballante, il procuratore del re, avv. Mazzola, un giudice istruttore ed altri funzionari per continuare le indagini.

Fu raccolta la voce che alcuni ragabondi tedeschi erano stati visti aggirarsi durante la nottata nei dintorni della villa, e si mandò forte sulle loro tracce alcune squadre dei migliori agenti e carabinieri. Una squadriglia di questi, comandati dal brigadiere del Comune di Pugliano, alle ore 17 incontrò nel bosco di Melito, presso Resina, quattro dei malfattori, fra i quali uno ferito alla mano. Inseguiti, li arrestarono, ma i malfattori si ribellarono; anzi, uno di essi impugnò contro il brigadiere la rivoltella, che poi fu riconosciuta per quella appartenente all'ammiraglio. I carabinieri tennero testa ai malfattori, riducendoli all'impotenza. Costoro finirono per confessare il resto.

Ora si ricercano gli altri due. Tutti saranno trasportati a Napoli, per essere interrogati separatamente.

Frattanto fu anche arrestato certo Pietro D'Ambra, ex-cocchiere dell'ammiraglio, da questi licenziato un mese fa. L'arresto, avvenuto stamane, è mantenuto.

Non si sa ancora l'arresto del cocchiere o gli altri vi sia correlazione.

Il ministro Mirabello, che si trovava a Cortona, appreso da un telegramma la notizia dell'aggressione di cui fu vittima il fratello e la cognata.

***

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 23,50:

Ora giunsero da Portici, sotto buona scorta di carabinieri, gli arrestati. Fra essi vi ha Eugenio Schub, [illegible] di pistola al petto, e Carlo Bonendo, [illegible] sono Svizzeri; Giovanni Kord è austriaco e Franz Gisen è olandese. Cominciarono ora gli interrogatorii.

Una fantastica processione notturna.

Carabinieri che portano la statua di Santa Rosalia.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 16,5:

Stanotte, come in tutti gli altri anni, si eseguiva la processione per la festa di Santa Rosalia, il cui simulacro, come sapete, viene trasportato per tutta la notte nei quartieri popolari, seguito da una folla fanatica, che ogni tanto una cadenza musicale fa eseguire alla statua strani e disgustosi balletti.

Giunta la processione in via Sant'Agostino, per ordine dato dall'arcivescovo, monsignor Lualdi, che la statua dovesse rientrare nel duomo alle ore due, i carabinieri ordinarono ai guidatori della processione di seguire le vie principali e di andare difilati alla cattedrale. Tale inatteso intervento fece correre un mormorio tra la folla: i portatori abbandonarono le mute, il clero e le Confraternite si dileguarono rapidamente.

Così il simulacro rimase lungamente abbandonato sulla strada, fino a quando arrivarono numerosi rinforzi di guardie e pompieri. I carabinieri dovettero caricarsi sulle spalle la pesantissima statua e trasportarla al duomo tra vivi e generali commenti.

Il corteo, dove si vedeva ondeggiare stranamente una miriade di pennacelli, presentava un colpo d'occhio davvero caratteristico. La statua rientrò in duomo senza notevoli incidenti.

La feste del Redentore — Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 15:

Stanotte ebbe luogo la tradizionale festa veneziana del Redentore, favorita da un tempo splendido. Il canale della Giudecca era dissominato di barche illuminate. In mezzo stava il gabbeggiante, sul quale fu eseguito uno scelto concerto. Le Fondamenta ed il ponte Votivo erano illuminati con fari elettrici e rigurgitavano di popolo festante.

Ancora del furto alla Edison.

L'interrogatorio del Cotti.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 1,40:

Ieri l'arrestato Cotti subì un lunghissimo primo interrogatorio. Nonostante le insistenti domande a cui fu sottoposto, egli si mantenne su tutti i punti negativo e guardingo, non compromettendo sè nè altri.

I sospetti non mancano però al giudice istruttore avv. Sorrentino, al quale dall'interrogatorio balzò il nome di altre persone coinvolte nel recente saccheggio della Edison.

Diversi giornalisti cercarono invano di essere informati circa l'interrogatorio stesso: tanto l'Autorità giudiziaria quanto quella di pubblica sicurezza mantengono il più assoluto riserbo.

Il Corti in questi giorni verrà sottoposto ad altri interrogatorii.

Al cellulare Per-cavliere occupa una cella a pagamento e gli è permesso di provvedersi di vitto fuori del carcere.

Egli è sempre triste, avendogli insopportabile la vita della cella, non potendo leggere alcun giornale.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La grande corsa di canotti automobili Boulogne-Folkestone e ritorno.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8:

Organizzata dall'Automobile-Club francese, ieri ebbe luogo la grande corsa di canotti automobili.

La partenza ha avuto luogo alle ore 9,15. Una folla enorme assisteva. In gara degli iscritti non entrano i canotti *corsa Hotchkiss II*, di Fournier, *Mets*, di Kapferer, *Hutton II*, di Hutton, e i canotti *croiseur Hallebarde*, di Osane, e *Mab*, di Thubron.

Due ore scorrono senza notizie, infine si scorge all'orizzonte, verso il nord, il fumo di una torpediniera che procede rapidamente. Alla sua destra al finire per scorgersi un *corsa*. La torpediniera 214, infatti, lasciando il rocce, entra nel porto, il canotto, dal suo colore verde, lo si riconosce per l'inglese *Napier II*, 2° seguito dal canotto francese *La Rapière*, non arrivato al porto, ingannato da una manovra della torpediniera, il *Napier II*, pilotato da Max Donald, invece di entrare nel porto, si dirige verso il molo ovest. Il commissario, non sapendo se quest'atto del canotto fosse voluto o no, per ogni caso, prende il suo tempo. Un colpo di cannone salutò quest'arrivo, il quale, come si pensa, sarà fortemente discusso.

Il *La Rapière* non commette l'errore del suo concorrente inglese, ed entra nel porto un minuto più tardi.

Il *La Rapière* è giunto primo alle ore 11,56'55" 3/5, facendo il percorso in due ore 25'50" 3/5. Il *Napier II* inglese è giunto secondo, compiendo il percorso in ore 2,30'; *Forza più Bruciore* è giunto terzo in ore 3,31'47".

Tutti i canotti in gara vanno alla deriva, trascinati dalla corrente.

***

Ci telegrafano da Boulogne sur Mer, 16, ore 20:

Corre voce che il *croiseur Pas Perdu* sia affondato e che l'equipaggio sia salvo. Tutti gli altri canotti automobili salvo *a Bouvre* ed a Calais, in seguito a varii incidenti, Marmano il *Fiat* (3) ed il *Chantier*. Delle torpediniere 3 ricevano.

CICLISMO.

Le grandi riunioni di ieri all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22:

Le corse del Parco dei Principi hanno potuto aver luogo in causa di un temporale che si rovesciò su Parigi proprio all'ora in cui le corse dovevano incominciare.

***

Ci telegrafano da Tolone, 16, ore 18,50:

La corsa pel giro di Francia ha continuato oggi da Grenoble a Tolone (342 km.) (quarta tappa).

Aucouturier arrivò primo in ore 13,19; 2.o Trompelier in 13,41; 3.o Pastugnac ad una lunghezza.

***

Ci telegrafano da Fiesole, 16, ore 20,10:

Il corridore Poulain ha vinto la gara ciclistica internazionale, battendo Thuan e Grogna.

***

Ci telegrafano da Ginevra, 16, ore 19,30:

Il Gran Premio è stato vinto da Ellegaard; 2° Ruttz; 3° Friol.

Corsa Consolazione: 1° Piard; 2° Farley; 3° Luciano Jacquelin.

Corsa di fondone: Primi Ellegaard-Ruttz; secondi Piard-Del Rosso; terzi Doerflinger-Vanoni.

I campionati mondiali di Anversa

Ci telegrafano da Anversa, 16, ore 21:

Oggi cominciarono le corse ciclistiche del campionato del mondo. Ecco i risultati delle semifinali:

Prova a di velocità, dilettanti: Della Ferrera, italiano, giunto primo nella quarta serie di eliminatorie della corsa di un chilometro; Amani, italiano, è giunto primo nella terza serie della prova di campionato motociclette, di 5 chilometri.

Il Convegno di Aosta.

Ci telegrafano da Aosta, 16, ore 20,30:

Il battaglione « Torino » vinse la grandissima medaglia d'oro del Re d'Italia per merito d'onore.

All'edificio Concordia ciclistico convennero l'Unione Sportiva Torinese, le Sezioni Audax di Monza, Torino, Cuneo, Vercelli, Acqui, Trino, Novara, Genova, Asti e Crescentino, le squadre di Pont Saint-Martin, di Verres, di Châtillon e di Villeneuve, la Società Pietro Micca di Biella, l'Unione Sportiva di Casale, il nuovo sportivo « Giovanni Rossa », le Società di Santhià e di Caluso, i ciclisti di Buffalora, la Ginnastica « Scherma » di Novara, il Touring-Club di Domodossola, l'Alta Italia di Cuneo.

Un "Cross Country" a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 23:

Oggi nel Piani di Creto si svolse un *Cross Country* ciclo-podistico, che ebbe ottimo esito. Ecco i risultati: Lo Adriani; 2.o Bruciapocci, Seguono Mucci, Bonavenani e Marello.

Presenziava la Giuria il signor Rota, direttore dello Sport Pedestre.

Un Tribunale militare che applica la condanna condizionale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16:

L'*Esercito*, dopo aver narrato che il Tribunale militare di Bologna ha, contro l'opinione dell'avvocato fiscale, ammesso un soldato condannato per furto a fruire della condotta legge del perdono, dice che è certo che la questione sarà sottoposta al Tribunale supremo di guerra e marina, che, secondo l'*Esercito*, annullerà la sentenza, perchè la legge sulla condanna condizionale deve applicarsi esclusivamente dai Tribunale ordinari e non dai Tribunali militari, che hanno una competenza fissata esclusivamente dal Codice militare.

Il pavimento di una cappella che sprofonda

15 morti e 32 feriti.

Ci telegrafano da Fermo, 16, ore 14,20:

Stamane, alle ore 5,30, mentre le ricoverate dell'Ospizio di mendicità assisteranno nella cappella dell'Istituto alla Messa, crollò improvvisamente il pavimento, travolgendole. Vi sono 15 morte e 32 ferite.

Le macerie, cadendo sul sottoposto Monte di pietà, ne fecero crollare il pavimento, rendendo la catastrofe più immane. Accorsero le Autorità tutte. I carabinieri, la truppa ed i cittadini lavorano al riconoscimento delle vittime. Si estrassero 32 feriti e 14 morti. Si crede che manchi ancora una ricoverata.

Su 70 persone che si trovavano nella chiesa, non ne restò incolume che una ventina.

Una catastrofe alpina.

Una guida uccisa sul Jumeaux.

Ci telegrafano da Valtournanche, 16, ore 14:

E' rimasta vittima di una valanga di neve la guida Maquignaz Luigi mentre nella discesa dal Jumeaux accompagnava il turista torinese Dunnottel. Vi furono altri feriti.

I Jumeaux sono due ardite punte della catena che divide Valtournanche da Valpelline. Essi sono alti circa 3800 metri e sovrastano al bacino del Breuil. Giornalmente furono salite per la prima volta dall'italiano Carrena con le guide Maquignaz e Carrel, e dall'inglese lord Wentworth con Emil Rey, la famosa guida di Courmayeur, alcune alle sue prime armi.

Due operai sepolti da una frana.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 15:

A Mezzana, presso Arcoli, una frana, staccatasi dal monte, seppelli due operai, certo Salvatore, d'anni 17, e tale Esposito, di 20 anni. Finora fu solo estratto l'Esposito, gravemente ferito.

La corsa automobilistica internazionale Susa-Moncenisio.

La Coppa Principe Amedeo è vinta da Nazaro.

(Per telegrafo dal nostro redattore sportivo).

Verso il Moncenisio.

Moncenisio, 16, ore 11,15.

Alle ore 5 precise la veloce Fiat, guidata dal noto *chauffeur* Raimondi, che trasporta i rappresentanti della stampa al Moncenisio lascia la barriera di Francia. In meno di un'ora siamo a Susa. La tranquilla e antica cittadina che sta ai piedi delle Alpi accoglie una quantità incensata di forestieri, e lo sue vie risuonano del rombo vibrante delle colonne di automobili e motociclette che s'avviano alla strada del Cenisio, precedendo così i concorrenti, per portare gli spettatori al traguardo d'arrivo.

Lungo il tratto Torino-Susa, e specie attraverso i paesi, si nota un ottimo servizio di polizia. Carabinieri, guardie di pubblica sicurezza a cavallo ed in bicicletta perlustrano la strada che dovranno più tardi trascorrere le veloci macchine recanti i Principi di Casa Savoia e le Autorità. In parecchi punti la strada è stata bagnata. Ottimo il tratto Torino-Rivoli, dove gli spazzini di Torino, dietro ordine dell'assessore per la polizia municipale, commendatore Unsoglio, e del capo-ufficio cav. Bruno, si sono recati di buon mattino con numerose botti per l'inaffiamento.

A Susa un piccolo *alt*, quanto basta per la piombatura delle macchine, operazione fatta dai doganieri. Poi a grande velocità ci spingiamo verso il monte.

Lo spettacolo non ha nulla di diverso da quello goduto il 5 luglio, quando, all'alba, percorrevo il tratto Clermont Ferrand-Laschamps.

Allora era una sola Coppa, la Gordon-Bennett, che dava motivo alla corsa; oggi sono ben sei Coppe che motivano una nuova prova internazionale, che si svolge su percorso forse più difficile di quello del Circuito di Alvernia, e che chiama a nuovo cimento macchine e competenti fra i più temibili che annoveri lo *sport* motoristico.

La giornata splendida favorirà certamente questa importante festa dello *sport*, che si svolge presso il confine italo-francese, sopra la strada napoleonica che congiunge Susa con Lanlebourg.

Salutati dai soldati che sono disposti lungo i 23 chilometri della salita, e che spesso scambiano il nostro automobilismo per quello delle Autorità, passiamo tra la folla dei gitanti, i quali, giunti con gli ultimi treni di ieri sera da Torino e provenienti da tutte le vallate circonvicine, vanno ad occupare le alture circostanti ai punti dove maggiori difficoltà presenta la corsa. Alle Scale, presso la Gran Croce, qualche migliaio di spettatori, saliti allo storico colle dal versante francese e da quello italiano, hanno preso per tempo posizione e si preparano ad attendere e salutare il passaggio dei campioni.

Tutto l'altipiano del Moncenisio è sparso di automobili. Calcolate che fra vetture e motociclette vi saranno circa 1000 veicoli a motore.

Sul percorso funzionano da controllori gli *autos* signori: Gatonna, Rossa, Vallè, Raglia P., Bouriot, Mulo, Palestrino, Raglia G., Rippa, Barrera, Wilhart, Rua, Avigdor, Giorda, Collari, Goffi, Berta, Doro, Goffi, Morganin, Pessina, Marchetti, Brovetto, Brovetto, Gado, Crosa, Ceresa D., Sartoris, Acino, Ronco, Gatta, Bodini, Voglintti, Delaude, Estrango, Ferraris F., Ferraris G., Tosolli, Michel, Guglino.

Al traguardo d'arrivo.

Il pubblico.

Passata la Gran Croce ed entrati nell'altipiano del Moncenisio, scorgiamo subito il grande tendone segnalante il traguardo d'arrivo. E' situato presso il ponte, a 600 metri dall'Ospizio, e precisamente al punto chilometrico 22 e 600 metri. Il percorso preciso che fanno i concorrenti è quindi di chilometri 22 e metri 300. Tutta la strada da Susa al Moncenisio è stata nella notte rasposata e bagnata dai cantonieri. Mentre si attendono i Principi ed il telefono da Susa ci annuncia la partenza della prima motocicletta, facciamo una corsa affrettata fra il gran pubblico. Sono alpinisti, ciclisti, motoristi, che si confondono in una folla compatta, massa di volare. Vi sono italiani, francesi, tedeschi, americani.

Scorgo e segno nel mio carnet i signori: dottor Pettinati, sotto-prefetto di Susa, avv. Miglia, sindaco di Susa, Nomis di Pollone, comandante il presidio di Susa, colonnello Brondi, comandante il presidio del Moncenisio, marchese di Soragna di Milano, cav. Massoni di Milano, ing. Gamba di Genova, conte Viglietti di Torino, marchese Ferrero di Ventimiglia, avvocato Gorio-Gatti, avv. Rocca, cav. Rostain, cavaliere Agnelli, signor Muratù, dottor Tapparo, cav. Grosso-Campana, Barbaroux Emilio, cavaliere Caimi, cav. Girard, avv. Negro, sig. Rezzonico, sig. Salango, Bianchi, fratelli Picena, ingegnere Crosat, Sormani, Mosca, comm. Poltano, ing. Capuccio, conte Gazelli, cav. Focacetti, [illegible] Quarelli, Porzo, Colletlotti, Costamagna, Longoni, Valentini, cav. Scarlotti, ingegnere Enrico, ing. Thovez, colonnello Fasini, rappresentante il ministro della guerra, col tenente Bolognino, i signori Jonsek e Marcur di Vienna, i signori Munfort e Daugeman di New York, Meda e Brigatti di Milano, la comitiva dei bizzardi, di cui fanno parte i signori Debenedetti, presidente del Moto-Club, Marchal, vice-presidente, Portal, tesoriere, Hermond, Andreir, Andreir figlio, Samuel, Ellena, Petromon, Blein, Bauso, Buffard, Perino e le signore Marchal, Andreir, Petromon e Buffard. Poi vi sono i signori: Andifredi, Varcellone, Mennoy, Farmattier, Lazzara, Fraschini, Zoada, Longhi, Salvadori, Ambrosetti, Colongo, Montaldo, Poggi e Tarlarini.

Qua e là scorgo ancora i signori Gandini, Soldati, Durio, Gonstalla, il comm. Johnahou, il cav. Florio, Alibetti, Pozzoli, Assandria, Locatelli, Ulrich, il conte Groppello, Ricchiardi, Tomaselli, il conte Ponza di San Martino, Ferro, il tenente Termini, Agnati, Mazzani, Richetto, Bianchi, Sesia, il conte Fossati, Carinlato, il comm. Dalmazzo, capo-gabinetto al Ministero dell'interno, il cav. Borgia, capo-gabinetto del ministro delle poste, Cattaneo, gli avvocati Nasi, Rey, Alliora, Ciarotti e Capriolo, il conte Cerisna, il conte Fè d'Ostiani, il conte Guinelli, Silvestri, Brentari, Lanza, Caprilli, Lemmann, il generale Berta, Fallavicino, Pastorius, Figari, Mazzè.

Fra le signore noto le contesse Di Robilant, Pettinengo, Gazelli, Pasta-Re, Leumann, Salino, la baronessa Mazzonis, la signora Melano-Mazzè, la signora e la signorina Brandi, la signora Bondi.

Ho incontrato pure il noto giornalista sportivo Paul Meyan, il quale si trovava oggi per caso qui di passaggio, poichè sta compiendo un lungo viaggio in seguito ad un *match* stabilito fra lui e Siddeley.

Le Autorità. L'arrivo dei Principi

Le Autorità stanno riunite presso le cosidette scale, dove in questi giorni il colonnello Brandi ha fatto erigere il palco reale. Attendono la Regina madre ed i Principi il sotto-segretario delle poste e telegrafi on. Capece-Minutolo, giunto circa alle ore 7 in automobile, con i suoi due segretari, il marchese Ferrero di Ventimiglia, l'avv. Gorio-Gatti e il cav. Nino G. Calmi.

E circa alle 7 giunge il Duca di Genova, in una vettura guidata dall'ing Ecrico.

L'automobile della regina Margherita, su cui ella è in compagnia del marchese Guicciolli, arriva alle 8, con qualche ritardo. Ciò ha costretto a spostare di qualche minuto le partenze da Susa, per evitare che l'automobile della Regina fosse raggiunta per strada dalle veloci macchine della corsa.

La partenza dei concorrenti da Susa.

Alle ore sette la folla, trattenuta dai carabinieri, al comando del capitano Villa e del tenente Bertarelli, si accalca lungo il viale prospiciente la stazione, dove stanno allineate le vetture e le motociclette concorrenti, munite del numero d'ordine di partenza.

Parte la vettura del presidente dell'Automobile-Club di Torino, marchese Ferrero, recante il commissario Rezzonico. E' munita di bandiere, ed è destinata a chiudere il passaggio dei veicoli su tutto il percorso.

Al traguardo di partenza si trova lo *starter-cronometrista* signor Montù.

Le partenze avvengono nell'ordine seguente:

CLASSE VELOCITÀ'.

Della *Categoria Motociclette* (di peso non superiore a 60 kg.) partono:

L. Coriza (Stucchi), 3 1/2 HP), al

A titolo di cronaca è interessante dare la velocità raggiunta nelle prove dell'anno scorso: 1° Lancia (Fiat, 75 HP), 22' 24" 2/5; 2° Nazaro (Panhard), 23' 21" 3/5; 3° Cagno (Itala), 23' 23" 2/5.

Nel 1902 poi Lancia era giunto primo con una Fiat, 75 HP, impiegando 30' 10".

Come si vede, Nazaro ha superata la performance di Lancia dell'anno scorso per 3' e 4".

La Coppa Bricherasio.

La seconda gara di velocità, riservata alle vetture leggiere e istituita quest'anno per la prima volta con la Coppa Bricherasio in memoria del défunto presidente dell'Automobile-Club di Torino, raccoglierà solo tre corridori, di cui due su macchine italiane ed uno su macchina francese.

Sono le 10,12',26" e un decimo quando giunge Biart, seguito da Raggio alle 10,18',57" e quattro quinti e da Broglietti alle 10,24',27" e un decimo.

Il detentore della Coppa Bricherasio viene quindi ad essere il signor Raggio (Itala, 24 HP), che ha fatto il percorso in 23',57" e quattro quinti. Seguono Biart (Itala, 24 HP) in 27',25" e un decimo, e Broglietti (Darracq, 20 HP) in 34',27" e un decimo.

Mille lire sono assegnate al primo giunto; 500 al seconda e 300 al terzo.

Gare di turismo.

La Coppa Berteaux.

Alla prima delle gare di turismo, per le vetture di oltre 800 kg. e che recano quattro persone, quattro erano i contendenti, di cui solo una su macchina estera; ai vincitori sono assegnati premi in oggetti artistici, e gli italiani si disputano la coppa Berteaux.

Alle 10,21'5" e due quinti giunge il dottor Wellschott; alle 10,23'41" e tre quinti giunge Bigio; alle 10,39',37" e due quinti arriva Rolla; poi Juliet, alle 10,38',40" e due quinti.

Detentore della coppa Berteaux viene quindi a essere il dott. Wellschott, che ha compiuto il percorso su di una Fiat, 75 HP, in 23',6" e due quinti.

Seconde Bigio, su Itala 50 HP, in 24'41" e tre quinti.

Terzo Rolla, su Itala, 50 HP, in 25',57" e due quinti.

Quarto Juliet, in 25',49" e due quinti.

Categoria seconda.

Della seconda categoria di vetture per turismo, cioè quelle pesanti da 600 a 800 chilogrammi e portanti otto persone giunse alle 11.5'20" 3/5 Bergesio; alle 11,6'34" 5/10 il signor Vercellone: vengono classificato primo Vercellone, che ha fatto il percorso su di una *Clément-Bayard* di 16 HP in 41'34" e cinque decimi, e secondo rimane Bergesio su di una *Bacaar* di 16 HP, in 43'20" 3/5.

Ultima categoria — Vetturette.

Dei tre concorrenti dell'ultima categoria vetturette a due posti, del peso minore a 600 chilogrammi, giunge alle ore 11,27',14" e un quinto il signor Graziani; alle 12,2',35" il sig. G. Picena, e alle 12,12',38" e tre quinti il sig. C. Picena.

L'ordine d'arrivo rimane anche quello di classifica. Il primo, Graziani (su di una Peugeot, 7 HP), ha compiuto i 4percorso in 50',1" 1/5; il secondo, G. Picena (su di una Peugeot, 6 HP), in ore 1,28',35"; il terzo, C. Picena (su di una Peugeot, 6 HP), in ore 1,32',38".

Dopo la corsa.

Prima ancora che giungano i due ultimi corridori della categoria vetturette, la Regina abbandona, col Duca di Genova ed il seguito, le scale e si reca ad assistere alla Messa celebrata nell'Ospizio.

Prima di recarsi a colazione alla volle far chiamare e complimentare il corridore Cagno, secondo arrivato, che era una volta il suo *chauffeur*.

Al banchetto, che ha luogo dopo la corsa ed al quale si radunano le Autorità e la notabilità, furono pronunciati varii brindisi. Il presidente dell'Automobile-Club di Torino, marchese Ferrero di Ventimiglia, dopo un saluto alle Autorità brindò alla Regina. Il sottosegretario on. Capece-Minutolo brindò all'automobilismo pratico e alle sue conquiste, concludendo con un saluto al Re; poi parlò il comandante Fassini, spiegando le applicazioni vantaggiose dell'automobilismo nell'esercito, e all'ultimo il sindaco di Susa, Miglia, ricordando il compianto presidente dell'Automobile-Club conte Di Bricherasio, alla cui memoria inviò un saluto.

La Regina lascia il Moncenisio alle ore 14, diretta al Castello di Stupinigi.

I progetti automobilistici della regina Margherita.

Prima che l'automobile di S. M. la Regina madre lasciasse il Moncenisio, ho cercato di conoscere quali sono i progetti automobilistici dell'augusta *chauffeur*. E' venuta sullo storico colle sul nuovo automobile estivo di sette posti, che ha battezzato col nome di *Sperviere*, la cui direzione è affidata all'abile *chauffeur* Ettore Carniolato, di Vicenza. Col nuovo automobile estivo S. M. la regina Margherita intraprenderà il 1.o settembre un lungo viaggio attraverso la Spagna e il Portogallo.

Con la gita d'oggi ai Ceniselo tutti i *chauffeurs* addetti al servizio di automobili di Sua Maestà hanno inaugurato la nuova ed elegante divisa. Alle quella in uso presso il reggimento di automobilisti istituito dall'imperatore Guglielmo. Il direttore del garage porta la divisa da ufficiale ed i meccanici quella dei soldati.

Altri importanti viaggi automobilistici intraprenderà S. M. nel 1906. E' sua intenzione fare un lungo viaggio fuori dall'Europa, ed a tale scopo ha ordinato una vettura di 60 cavalli.

Gustavo Verona.

Spaventevole grandinata nelle Puglie.

Ci telegrafano da Bari, 16, ore 21,30:

A Spinazzola è caduta un'altra terribile grandinata distruggendo completamente il raccolto delle campagne, già decimato dalla grandinata precedente. Poscia si scatenò un furioso temporale.

Il fulmine, penetrato nella casa di certo Rocco Sorrento, lo uccideva, ferendo poi gravemente la sorella e il fratello, svenuti per il grande spavento. In causa della grandinata numerose famiglie sono cadute in miseria.

Due fratelli annegati nel Tanaro.

Ci telefonano da Alessandria, 16, ore 23,15:

Oggi i fratelli Vittone Pietro e Vittone Giuseppe, calderai ambulanti del circondario di Ivrea, si recavano, dopo aver mangiato, a prendere un bagno nel fiume Tanaro.

Uno di essi, il Vittone Pietro, che aveva 16 anni, non appena fu in acqua si sentì mancare le forze, e si diede a chiamare in aiuto il fratello Giuseppe, diciannovenne. Questi si slanciò coraggiosamente, ma mentre stava per trarre alla riva il pericolante, fu da questi fortemente avvinghiato alle mani e a nulla valsero i suoi sforzi. Ambidue dovettero scomparire miseramente tra i gorghi del fiume, a quel punto altissimo.

Anche un terzo fratello si buttò in acqua; ma, poco destro nel nuoto, potè a mala pena trarsi egli stesso a salvamento.

I cadaveri dei due fratelli non furono ancora pescati.

Uccide l'amante.

Ci scrivono da Asti, 15:

Il contadino Costante Nicola, d'anni 25, ieri, in regione Costarossa, a circa tre chilometri da Monbercelli, nell'aperta campagna, aggrediva la sua amante Sconfienza Ercolina, d'anni 15, dalla quale era stato abbandonato, esplodendole contro un colpo di pistola carica a pallini. Per le gravi lesioni riportate stamane, alle 11, la disgraziata moriva. Il Costante si diede alla latitanza ed è attivamente ricercato dalla Benemerita.

Un gravissimo incidente automobilistico sulla strada di Rivoli.

Due morti e tre feriti

La grande giornata sportiva di ieri è stata pur troppo funestata al suo inizio da una gravissima, orribile disgrazia.

Le circostanze in cui il luttuoso incidente è avvenuto non sono ancora ben definite, poichè degli infelici protagonisti di esso due sono morti e tre versano in tale stato da non poter ancora essere interrogati. Abbiamo tuttavia potuto raccogliere i seguenti esatti particolari:

Ieri mattina, alle ore 4,20, un'automobile *Rapid*, della forza di 16 HP, percorreva, diretta al Moncenisio, lo stradale di Rivoli.

Sulla vettura, in prova, si trovavano cinque persone: il cav. Francesco Martiny, comproprietario della Ditta Bender e Martiny, abitante in piazza Solferino, N. 3; l'ingegnere Rodolfo Chiò, direttore della fabbrica *Rapid*, abitante in via Ospedale, 11; il figlio di questi, Felice, d'anni 19; il *chauffeur* Domenico Cavallo, d'anni 41, ed il meccanico Bartolomeo Salaroglia, d'anni 20, abitante in via Galliari, 10 *bis*.

L'automobile correva velocissimo, guidato dal *chauffeur* Cavallo. Giunto poco oltre la borgata di Pozzo Strada, raggiunse un'altra vettura, che pure era diretta al Moncenisio, ed il Cavallo pensò di sorpassarla. Fece una manovra troppo repentina, data la velocità della macchina, oppure non vide bene la strada? Questo ancora non si è potuto esattamente sapere.

Il fatto si è che l'automobile andò con insudita violenza a sbattere contro un paracarro, divellendolo, e si rovesciò con impeto lungo la scarpata sinistra dello stradale. La benzina si incendiò e fece scoppiare il serbatoio con fragore.

L'automobile si spezzò nettamente in due; la parte posteriore andò in frantumi.

Le cinque persone che stavano sull'automobile furono proiettate a parecchi metri di distanza, e giacquero a terra immobili.

L'altra automobile, che si era vista sorpassare, si arrestò, e le persone che in essa si trovavano scesero a terra per apprestare qualche soccorso ai caduti.

Una scena terrificante apparve ai loro occhi in quel debole chiarore d'alba. Delle cinque persone precipitate dalla vettura *Rapid* nessuna più dava segno di vita. Giacevano qua e là col capo insanguinato.

Allora si mandò in cerca d'aiuto, e dalla vicina Sezione delle guardie municipali di Pozzo Strada parecchi agenti accorsero a prestare l'opera loro generosa.

L'ing. Rodolfo Chiò ed il *chauffeur* Cavallo vennero con ogni cautela deposti nell'automobile che era stato sorpassato dai disgraziati, e furono trasportati all'Ospedale Umberto I. I medici dott. Dardanelli e dott. Fassò tentarono di prestare ai due sventurati qualche cura, ma tutto fu inutile.

Entrambi avevano riportata la frattura complicata della base del cranio, e spirarono pochi minuti dopo nella sala delle operazioni.

Allo stesso ospedale fu condotto il giovane Felice Chiò, che fu medicato dal dottor Dardanelli.

Nel frattempo le brave guardie municipali soccorrevano gli altri feriti, il cav. Martiny ed il Salaroglia, sempre svenuti, i quali in vettura furono con ogni riguardo trasportati all'Ospedale di San Giovanni.

Il cav. Martiny, dopo aver ricevute le cure del dott. Azario, venne ricoverato nella terza camera a pagamento della Sezione Isnardi. Gli fu riscontrata la frattura del cranio, e si teme pur troppo che egli dovrà soccombere. I medici lo ritengono, infatti, in pericolo di vita.

Il meccanico Salaroglia venne fatto ricoverare nel letto N. 8 della Sezione Isnardi; egli ha una ferita lacero-contusa alla fronte, che potrà forse guarire in meno di un mese, se pure non sopraggiungono complicazioni.

Anch'egli ebbe le cure del dott. Azario.

Dal Mauriziano il giovane Chiò, dopo le prime medicazioni, venne condotto alla sua abitazione, in via Ospedale, 11, dov'è curato dal dott. Cerutti e dal dott. Torretta. E' facile immaginare l'angoscia della signora Chiò e delle sue due figliuole quando si videro portare a casa in quello stato il povero giovane. Ma il loro dolore si cangiò in disperazione quando, più tardi, appresero la morte dell'ingegnere.

La consorte e le figlie dello sventurato si recarono subito al Mauriziano, e là avvenne una scena straziante.

Il giovane Chiò, se non sopravvengono complicazioni, potrà guarire in poco più di trenta giorni. Ora è assistito affettuosamente dalle sorelle.

L'ing. Chiò da due mesi appena era direttore della fabbrica *Rapid*; egli aveva per questo posto lasciato l'impiego di ingegnere delle ferrovie a Foggia. Era nativo di Verona.

Poco dopo avvenuta la catastrofe venne a passare in automobile sulla strada di Rivoli il Duca di Genova, il quale si recava pure al Moncenisio. Egli volle discendere, e si informò minutamente della circostanze in cui il gravissimo incidente era avvenuto. Il Principe se ne mostrò addoloratissimo.

E' d'uopo aggiungere che fra i primi accorsi a prestare opera d'aiuto alle vittime vi fu il dott. Musi, il quale fece dal suo meglio per fasciare provvisoriamente i feriti ed apprestare loro tutte quelle prime cure che il caso richiedeva.

Le condizioni del cav. Martiny e degli altri feriti.

Purtroppo le notizie non sono migliori di quelle che abbiamo dato nei primi particolari dell'incidente.

All'ospedale ebbe luogo un consulto a cui intervennero anche il prof. Carle ed il professore Pescarolo.

Il ferito, che è amorevolmente assistito dall'infermiera della sua figliuola, dall'avv. Rippa, consulente della Ditta Bender e Martiny, e dal tenente-colonnello Annibali, non ha ancora riacquistato i sensi. Ieri sera, alle 22, quando ne chiedemmo notizia, il cav. Martiny pareva aggravato.

Forse i medici tenteranno la trapanazione del cranio.

Numerosissime persone si sono recate al San Giovanni per informarsi del suo stato; fu però vietato l'accesso nella camera del ferito a tutti gli estranei.

La tristissima nuova dell'incidente fu telegrafata alla famiglia del cav. Martiny, la quale attualmente si trova in Isvizzera.

***

Va migliorando il meccanico Domenico Salaroglio. Egli ha dichiarato che l'automobile appartiene al cav. Martiny, del quale anzi egli è il *chauffeur*. Quando avvenne la catastrofe l'automobile correva con una velocità di 50 chilometri all'ora. Egli non sa spiegarsi il disastro, tanto più che il Cavallo era un *chauffeur*.

Il Salaroglio narra che si trovava nella parte posteriore della vettura col giovane Chiò e col cav. Martiny. Appena per l'urto fu proiettato fuori dell'automobile perdette subito i sensi.

Al letto del Salaroglio sono accorsi i suoi genitori.

***

Il giovane Felice Chiò è rimasto tutta la mattinata di ieri e parte del pomeriggio come assopito.

Più tardi fu colto da una fortissima febbre ed il povero capo cominciò a delirare. Ebbe però qualche breve istante di lucidità mentale. I medici dottor Torretta e dottor Dardanelli, che gli rinnovarono la fasciatura del capo, temono che il giovane abbia riportata una grave commozione cerebrale. Sperano tuttavia che potrà guarire in un mese se non sopravvengono complicazioni.

E' superfluo aggiungere che il povero giovane ignora la tristissima sorte del padre.

***

Domani mattina, alle ore 8,30, avranno luogo i funerali dell'ing. Rodolfo Chiò.

La giornata elettorale di ieri.

A Milano.

L'esito del «referendum» per le case popolari

Ci telefonano da Milano, 16, ore 20:

Caratteristica delle elezioni d'oggi è stato l'assenteismo degli elettori, sicchè a grande fatica si poterono stamattina costituire i seggi.

Sul tavolo delle sezioni che ayevano il doppio voto delle elezioni provinciali e del *referendum* per le case popolari stavano due urne.

Quasi tutti i seggi del terzo mandamento vennero costituiti da elettori cattolici e conservatori. Si notò ancora che alcuni elettori, votata la elezione del deputato provinciale, si astenevano dalla votazione pel *referendum*.

La riunione della Frenezona dei seggi — che è presieduta dall'avv. Buffoni, consigliere d'appello — ha luogo alle ore 18 nelle aule delle scuole di Porta Romana. La proclamazione del risultato del *referendum* fu fatta questa sera, alle 21, nel salone dell'Alessi a palazzo Marino, dove avrà luogo la convocazione dei presidenti di tutte le sezioni.

Ecco i risultati ufficiali delle elezioni provinciali d'oggi:

III mandamento: comm. avv. Paolo Mannsardi, cost., voti 731; avv. Bortolo Federici, repubbl., 520. Eletto Mannsardi.

IV mandamento: dottor Angelo Filippetti, soc., voti 1174; dottor Ignazio Sormani, cost., 846. Eletto Filippetti.

Per il *referendum* i risultati ufficiali sono i seguenti:

Su 17,874 votanti 15,834 votarono pel sì e 1934 pel no.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 23:

Nelle elezioni amministrative i clerico-moderati trionfarono a Castelguelfo e a Sant'Agata; i popolari vinsero invece a Castelfranco e a Crevalcore; e i socialisti a Castelmaggiore.

A Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 16, ore 24:

Oggi ebbero luogo le elezioni provinciali del I Mandamento di Brescia, che segnarono una nuova grande vittoria del partito moderato cattolico.

Riuscirono eletti, con una maggioranza di un centinaio di voti, l'avv. Luigi Bazzoni e il nostro Giorgio Paolo Savoldi, contro l'avv. Monti e il comm. Gattelli, zanardelliani, e contro due socialisti.

Nel Mandamento di Verolanuova si ebbe pure un'altra grande vittoria del partito moderato cattolico, il quale ebbe una maggioranza di circa 800 voti per i suoi candidati nobile Lelio Fenaroli, avv. Batille Monti e cav. Antonio Valotti, contro il notaio Nember, l'ing. Cadela e l'avv. Basili.

A Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 16:

Nelle elezioni amministrative di oggi i costituzionali vinsero a Tricerro, Desana, Rovasenda e Motta de' Conti. A Salì, invece, riuscirono vincitori i socialisti.

Notizio giunte finora da Desana e Stroppiana danno per sicura la rielezione a consigliere provinciale del costituzionale avv. Giuseppe Fortina. Contro l'avv. Fortina si era portato il socialista Locarni Rinaldo, segretario della Federazione regionale agricola piemontese.

A Mondovì.

Ci telegrafano da Mondovì, 16, ore 21,16:

Nelle elezioni amministrative odierne riuscì vincitrice la lista clericale.

A consigliere provinciale fu riconfermato il avv. Antonio Comino, sindaco, che non aveva competitori.

Consiglieri comunali per Breo riuscirono: Sandro Torri, farmacista; Bertone cav. Giovanni Battista; Comino cav. Domenico; Falchieri cav. Gior. Battista; Battaglia Carlo Antonio; Turco Stefano, agricoltore; Orisone avv. Marco. Nella minoranza: Jemina Giovanni, industriale.

Per Mondovì Piazza furono eletti l'avvocato Jacopo Calluri e Ferrone cav. Ippolito.

Nella Sezione di Carassone furono eletti: Turco geometra Francesco e Barberis ingegnere Edoardo.

A Frabosa fu eletto consigliere provinciale l'avv. Odetti Fiorenzo, liberale. La lotta fu accanitissima.

Nessun incidente degno di nota. In città si calcola abbia votato il 50 per cento; nella campagna solo il 40 per cento degli elettori.

Un operaio fulminato dalla corrente elettrica.

Ci telefonano da Biella, 16, ore 23:

Stamane a Cossila l'operaio elettricista Musso Domenico, addetto alla Società elettrochimica di Pont St-Martin, mentre aggiustava un filo restò fulminato dalla corrente.

Uno studente impazzito perchè bocciato.

Ci scrivono da Pavia, 15:

Un lavoratore in legge, che per la condizione sua aveva estremo bisogno di conseguire la laurea, e fu rimandato ad un esame speciale, se ne accorò talmente che, avendo dato segni manifesti di alienazione mentale, fu ricoverato nel Manicomio.

Il caso pietoso ha dolorosamente impressionato la studentesca.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 luglio:

Altezza barometrica (in millimetri) e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,6; ore 15: 728,4; ore 21: 727,9.

Stato atmosferico — Ore 9: q. cop.; ore 15: q. ser., ore 21 ser. p. nuvole.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,1 Minima + 19,6

(Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16: + 27,2
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 18,6
16 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 0 tramonta alle ore 20, minuti 9.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 15: + 25,6
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 19,1

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29.2	22.0	sereno	Pietroburgo	18.7
Milano	31.9	18.9	1/4 cop.	Odessa	18.8
Brescia	31.0	17.7	sereno	Amburgo	17.4
Venezia	28.8	19.9	nebbioso	Vienna	17.3
Bologna	30.0	20.2	1/4 cop.	Trieste	21.3
Ancona	28.8	22.0	sereno	Madrid	24.8
Livorno	31.4	19.1	»	Alessandria	27.0
Firenze	30.3	16.6	»	Parigi	23.2
Roma	32.0	18.8	»	Nizza	23.6
Bari	28.1	21.8	3/4 cop.	Ginevra	19.2
Napoli	28.1	19.3	sereno	Costantin.li	—
Palermo	29.6	18.0	1/2 cop.	Malta	22.9
Messina	28.6	18.8	coperto	Tunisi	—
Cagliari	32.2	18.0	sereno		

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » SUBITO AL N. 1130

Una sanguinosa rissa alla Venaria.

Un morto ed un ferito.

Ci informano di un sanguinoso e brutale omicidio avvenuto l'altra notte a Venaria Reale.

Alla *Trattoria della Cernaia Nuova* si erano recati a cena sabato sera i decoratori Giuseppe Ronchetta, d'anni 40, e Orazio Martelli, d'anni 25, romano, ed il pensionato Vittorio Venere, d'anni 50, al servizio della vedova Gianotti.

Quando i tre uscirono dall'osteria erano piuttosto alticci, e cominciarono a litigare, perchè il Martelli si ritenevo offeso che il conto fosse stato pagato dal Ronchetta.

« Non voglio — egli esclamava — che si dica che in venuti da Roma per farmi sfamare. »

Ragionamento da ubriaco. Frattanto i tre individui si diressero alla *Trattoria del Cappel Verde*, con l'intenzione di bere il bicchiere della staffa, ma quell'esercente, visto il loro stato, non volle saperne di dare il vino.

La comitiva allora si allontanò, sempre bisticciando.

Quello che nella strada non avvenne ancora non si sa bene.

Il Martelli ad un certo punto lasciò andare un manrovescio al Ronchetta; poi rapidamente trasse di tasca un affilato coltello a serramanico e si lanciò contro il Venere, infrendogli un terribile colpo alla gola ed un altro al petto.

Il disgraziato emise un urlo straziato e cadde al suolo. Era morto.

Il pari punto era sopraggiunto un certo Angelo Bonardo, d'anni 20, il quale s'intromise nella rissa per far da paciere, ma contro di lui si rivolse l'ira brutale del Martelli, che gli vibrò un colpo di coltello al fianco sinistro, lasciando l'arma nella ferita!

Compiuto il delitto, il Martelli si diede alla fuga. Il Ronchetta rimase accanto al cadavere del Venere, in attesa di soccorso, ed il giovane Bonardo si recò da sè alla trattoria del *Coppel Verde*, dove abita. Egli dovette togliersi da sè l'arma dalla ferita.

Fu medicato dal dottor Brusoni; quindi venne trasportato all'ospedale di Venaria, dove versa in gravi condizioni.

Poco dopo si recarono sul luogo del delitto i carabinieri della stazione di Venaria ed il pretore di Caselle. Dopo le formalità di legge, il cadavere fu trasportato al Cimitero.

Il Martelli, che si era recato a casa, mettendosi tranquillamente a letto, fu arrestato questa mattina dai carabinieri.

L'arresto di un famoso pregiudicato.

Nel pomeriggio di ieri è stato tratto in arresto il vigilato speciale Giovanni Foglianso, tipo di pregiudicato della peggior risma. La Questura circonda di mistero questa operazione. Crediamo tuttavia di sapere che il Foglianso è stato riconosciuto come il vero autore del furto di 5000 lire consumato alcune notti fa nell'abitazione del panettiere Roley.

Indosso al Foglianso furono sequestrate ancora oltre mille lire. L'arresto del Foglianso venne compiuto dal bravo brigadiere Cioppa, coadiuvato dall'abile agente Sabattini.

Il pregiudicato fu ieri stesso accompagnato alle carceri giudiziarie. Ora si sta indagando se egli abbia dei complici.

I ferimenti di ieri.

Un operaio in pericolo di vita.

Anche la giornata festiva di ieri non è trascorsa senza ferimenti.

Il più grave è avvenuto a Grugliasco, in seguito ad una violenta rissa avvenuta presso il casotto *Baracconi*. L'operaio Ambrogio Paganini ricevette un terribile colpo di coltello all'addome e dovette essere d'urgenza trasportato al nostro Ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia dovette procedere alla laparotomia e lo giudicò in pericolo di vita.

Il feritore, a quanto si narra, sarebbe stato arrestato dai carabinieri.

— Un altro ferimento con gravi conseguenze accadde nella strada di Lanzo, davanti alla casa N. 245. Un certo Pietro Migliano, offeso da un'aspra parola rivoltagli da certo Vittorio Trogolo, d'anni 27, lavorante alla Officina di Savigliano, rispose vibrando al giovane operaio cinque colpi di coltello al petto ed all'addome.

Da un suo fratello e sono Francesco e da una guardia municipale il Trogolo fu trasportato in vettura al San Giovanni. I medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Il feritore si diede alla fuga e non fu ancora rintracciato.

— Pure al San Giovanni dovette essere medicato il mercante ambulante Giovanni Biale, d'anni 51, abitante in piazza Santa Giulia, 9, il quale, in seguito ad un litigio, fu da un Tizio ferito con un corpo contundente. Guarirà in 12 giorni.

Il cadavere d'un impiccato.

Alcuni contadini, passando nei boschi di Santa Margherita, quasi al confine di Torino, trovarono penzolante da un albero il cadavere di un individuo, già in istato di avanzata putrefazione ed irriconoscibile.

Venne subito avvisata l'Autorità, che si recò sul luogo per gli incombenti di legge.

Per cura del Municipio fu mandato sul luogo un carro col materiale di disinfezione, per trasportare il cadavere al nostro Camposanto generale.

Non si sa ancora chi sia il suicida.

Caduto sotto la tranvia.

Il sarto Giovanni Costanzo, abitante in via Basilica, 2, mentre percorreva via Garibaldi in bicicletta, poichè è caduto all'angolo del corso Palestro.

Disgrazia volle che in quel punto passasse a discreta velocità un carrozzone elettrico della Belga-Torinese. Il povero sarto fu travolto dal selvaggente e riportò la frattura di entrambe le clavicole. Trasportato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Un bambino che rischia di essere ucciso da un colpo di rivoltella.

All'Ospedale di San Giovanni, nel reparto a pagamento, venne ricoverato il bambino Achille Lerda, d'anni 5, ferito da un colpo d'arma da fuoco alla schiena.

Si potè stabilire che un altro ragazzo, Ilario Cappello, mentre si trastullava in casa, aveva tolta da un cassetto una rivoltella carica, e, senza volerlo, fece scattare il grilletto. L'arma esplose ed il proiettile colpì il piccolo Lerda.

I medici lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni.

Tentato suicidio.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato certo Andrea Cordero, d'anni 31, abitante in via Nizza, N. 272, il quale a scopo suicida si era gettato sotto la tramvia a vapore di Collegno.

Il disgraziato riportò la frattura di una spalla e di due costole. I medici lo giudicarono guaribile in settanta giorni.

Un arresto per omicidio.

Gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto il muratore Luigi Borghesio, d'anni 18, imputato di complicità nell'omicidio avvenuto il 25 giugno scorso in persona dell'operaio Antonio Romano.

Una coltellata.

Il meccanico Cesare Girardi, d'anni 26, abitante in via Santa Giulia, 25, mentre rincasava, fu aggredito in corso San Maurizio da uno sconosciuto, che gli vibrò una coltellata, fecondolo ad un braccio. All'Ospedale di San Giovanni fu giudicato guaribile in dieci giorni.

In « demo Petri ».

Venne accompagnato alle Carceri certo Armogelo De Amici, d'anni 18, il quale rubò una catenella d'oro al cameriere Carlo Scaletti.

Incidenti tranviari.

Sull'angolo del corso Raffaello e via Madama Cristina il carrozzone tranviario N. 26, della Società Belga-Torinese uscì dai regoli, e gli operai di detta Società impiegarono quaranta minuti per rimetterlo in carreggiata. Nel frattempo il servizio rimase interrotto.

— Sul crocicchio delle vie Venti Settembre e Palazzo di Città il carrozzone tranviario N. 2 della Società Belga-Torinese urtò un carro-tamagnone guidato da Rastano Giovanni. Nessuna disgrazia personale ma danni materiali; solo il cavallo riportò una ferita alla zampa posteriore sinistra. Una guardia municipale sopraggiunta fece constare le generalità fra il conduttore Donato Giovanni ed il conducente.

— In via Ponte Mosca il carrozzone tranviario N. 128 della Società Belga-Torinese urtò un carro pel trasporto di ghiaccio condotto da Pianio Alfredo, causandogli qualche guasto. Anche il carrozzone riportò danni.

Stato Civile di Torino

16 luglio 1905.

NASCITE: 46, cioè maschi 22, femmine 18.

MATRIMONI: Bocchio Cesare con Cantalupi Gioanna ved. Scrau-Rossi — Bortinatti Carlo con Biotto Giuseppa — Borgia Vittorio con Rajmondi Clelia — Corsato Alessandro con Villa Carlotta — Ferrero Michele con Maggiorino Maria — Ginnetti Carlo con Bona Maria — Merli Luigi con Gamba Angela — Odasso Fedele con Fasoli Maria — Pogliano Battista con Bilia o Biglia Eleonora.

MORTI: Bocchio Matilde (ved.) nata Tinivella, di anni 40, di Torino, casalinga, via Colli, 54.

Stefanone Teresa, id. 13, di Torino, scolara, corso Vittorio Emanuele, 29.

Castagnori Maria (ved.) nata Molotto, id. 58, di Alessandria, casalinga, via Zecca, 13.

Salustro Rosa (ved.) nata Rocco, id. 71, di Cambiano, casalinga, stradale Stupinigi, 7 *bis*.

Cagliero Giustina (ved.) nata Coppo, id. 57, di Andezeno, agiata, stradale Monaster, 215.

Vietti Giovanni, id. 71, di Carignano Fulotto, sacco.

Aurelio Cesare, id. 52, di Pinerolo, ex-impiegato.

Manfredi Battista, id. 85, di Torino, giardiniera.

Carrara Giovanale, id. 30, di Torino, meccanico.

Zeppegno Michele, id. 77, di Avuglione, contadino.

Carisio Giuseppe, id. 70, di Vercelli, sarto.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

ULTIME NOTIZIE

Colajanni contro la Magistratura

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Il deputato dimissionario on. Napoleone Colajanni, sotto il titolo di « Accusatori della Magistratura » pubblica nell'*Avanti!* un lungo articolo in cui, sostenendo le accuse che si fanno contro la Magistratura, dice: « L'istituzione più decaduta che ci sia in Italia è sicuramente la Magistratura. »

Tali accuse, secondo l'on. Colajanni, sono così formulate: l'ignoranza, la disonestà, il servilismo verso il Governo, lo spirito reazionario e il misoneismo nell'interpretazione e nell'applicazione della legge di cui i magistrati spesso fanno mostra solo per rendersi accetti ai governanti del tempo.

Senonchè il Colajanni nel dire di tali accuse non reca nessun fatto nuovo, ma espone solamente tre casi di corruzione, tra cui il più recente risale al 1896, relativo al generale Mirri, che nelle elezioni generali appunto di quell'anno scrisse al Venturini, procuratore generale di Palermo, di mettergli in libertà un tale, rinviato allo Assise per omicidio e associazione a delinquere, perchè ne aveva bisogno nella lotta elettorale nel Collegio di Alcamo; donde un grosso scandalo e le dimissioni del Mirri da ministro della guerra quando il Venturini, per vendicarsi dei severi giudizi contro la Magistratura nazionale emessi dinanzi alle Assise di Milano nel primo processo per l'assassinio di Notarbartolo, pubblicò le lettere imprudenti del generale che comandava in Sicilia.

« L'enumerazione di questi casi celebri — dice il Colajanni — potrebbe continuare, ma in verità essa non continua e i tre casi possono considerarsi per ora come eccezioni e non come un sistema di corruzione. »

Gravi episodi nella dimostrazione per Consolini.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

A Piazza del Popolo, essendo impossibile sciogliere i dimostranti, sono presi di mira tutti gli anarchici, i quali vengono arrestati alla spicciolata, ad uno ad uno, pel solo fatto che sono dai poliziotti conosciuti come soci della Federazione anarchica del Lazio. Non meno di 30 vengono tradotti in questa modo nella prossima caserma dei carabinieri. Mentre ciò accadeva, al centro di Roma, a Campo Verano, si commemorava il Consolini. Erano presenti 800 tra anarchici, repubblicani e socialisti. Parlarono: per gli anarchici il Molinella, per i repubblicani il Brancaleone, per i socialisti il Susi.

Terminata la cerimonia, mentre ritornavano in città in colonna serrata, furono affrontati da guardie e carabinieri all'Arco Oscuro. Nacquero tafferugli piuttosto violenti: il socialista Brancaleone e l'anarchico avv. Merlino arringarono la folla esortandola alla calma, ma la folla rispose: « Andiamo a piazza Colonna! » Si rinnovarono le colluttazioni; due guardie rimasero ferite da colpi di pietra. Le colluttazioni si ripetettero in varii punti del quartiere di San Lorenzo.

Una guardia di P. S. colpita da un attacco epilettico estrasse la rivoltella per sparare contro i dimostranti. Disarmata, fu condotta a stento all'Ospedale di Sant'Antonio, dove si trova in osservazione.

Senza dubbio i fatti che si svolsero a San Lorenzo sono di una gravità eccezionale: la forza è stata in varii punti presa a sassate e molti agenti e carabinieri sono rimasti feriti.

Anche stasera in piazza Colonna, mentre sonava la Banda degli allievi carabinieri, si era tentata una dimostrazione, ma i dimostranti furono respinti nelle vie adiacenti: si eseguirono 15 arresti. Verso le 22,30 la calma era stabilita in tutta la città.

Un caporale vittima del caldo.

Ci scrivono da Novi Ligure, 15:

In seguito ad un colpo di insolazione, moriva al nostro Ospedale Militare certo Fransini Virginio, di anni 22, di Milano, caporale maggiore, volontario di cavalleria, figlio al proprietario della *Bottiglieria del Telegrafo*, in via Mercanti a Milano.

MERCATO DI NEW YORK		15
Cambio su Londra	D.	4 85 90
» Parigi	»	5 16 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 90
» a Filadelfia	»	6 45
Cotone Middling	»	10 35
» a New Orleans	»	10 3/4
Entrata cereali nella giornata	Balle N.	13,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	1,000
» pel Continente id.	»	1,000

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Tessaglieri-Carloni-Talli-Pezzinga), ore 20.45: *Romanticismo* (Serata dell'attore Giovanni Pezzinga). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Alegriani-Palmai), ore 20.45: *Santarellina*. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 21: *Sirèna; Il Conflitto dei Cantici*. — L. 0 40.

CINEMATOFONO, via Roma, 22 — Spettacolo misto di Cinematografo e Cinematofono — *La corsa Susa-Moncenisio*.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mod. Crist., 75, ore 20.30.

Stoffe di SETA CRUDA - fr. 19.80

sino a fr. 35.40 la stoffa per un abito completo — **franco di porto e dogana a domicilio.** Campioni a ritmo di corriere; nonchè campioni delle « **Henneberg-Seta** » in nero, bianco e colorato a partire da fr. 1.2 sino a fr. 22.20 al metro. **Autentica soltanto se comperata direttamente dalla mia Casa.**
G. Henneberg, Fabbr. di Seterie (Fornit.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(186)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Inteso, — disse il conte sorridendo, — ascolto. E' di Enrico De la Roche che volete parlare?

— Certamente..... Figuratevi che egli mi fa la corte.....

— Ma lo avete già detto.

— Ma gli è che la cosa si fa seria..... quasi tragica.....

— Possibile!

— Il conte mi scrisse per..... indovinate..... per domandarmi la mia mano.

— Ebbene, non c'è nulla di tragico in quel fatto.

— Nel fatto no; ma il lato tragico è che egli pretende non poter vivere senza di me e che morrebbe di un rifiuto..... infine tutto il vocabolario d'un uomo ardentemente innamorato.

— Ma, dopo tutto, ciò potrebbe essere assolutamente vero.

— Perchè dite: dopo tutto?

— Perchè soltanto un mese fa voi non credevate molto a quel grande amore. E adesso?

— Adesso non ci credo, forse, ancora..... tuttavia debbo dirvi che la mia opinione è mutata.

— In qual senso?

— Io pensavo totalmente come voi, riguardo al vostro amico.

— Cara signora — disse Guy de Morellas con grande serietà, — non chiamate il conte De La Roche mio amico.

Con tono quasi di stizza, Giovanna replicò:

— A udirvi si crederebbe che il conte De La Roche abbia mancato all'onore.

Sempre imperturbabilmente freddo e calmo, il conte riprese:

— Non lo credo e non l'ho mai sentito affermare..... ma ci tengo a precisare ciò che già formalmente vi dissi. Il conte De La Roche è semplicemente per me una conoscenza, come tante se ne hanno nel mondo... Ci stringiamo la mano quando c'incontriamo e volentieri passiamo assieme una serata quando se ne presenta l'occasione..... ma è tutto..... Prima della mia partenza per l'America sapevo che egli era rovinato..... al mio ritorno appresi che lo è di bel nuovo, benchè abbia fatto un ricco matrimonio.

— Se tutto ciò — interruppe la signora Chaumel; — egli stesso me lo ha appreso..... Aveva sposato, per obbedire al desiderio di un vecchio zio e per pietà per lui, che lo amava, la povera creatura! una cugina inferma condannata ad una morte prematura... Mi confessò le sue follie di giovanù, follie che dovette pagare colla fortuna ereditata da sua moglie..... sì che non gli restano più che ventimila lire di reddito annuale.....

— Gli rimane tanto?..... Ne siete ben sicura?

— Oh! non sono andata a vedere, nè mi sono informata. Tutto ciò me lo raccontò egli stesso, molto naturalmente, conversando, senza apparenza di confessione..... E le sue parole mi pare siano corroborate dalle vostre.....

— Assolutamente.

— Io soggiungerò che, quando mi rimaritassi, la questione d'interesse sarebbe per me affatto secondaria. Sono ricchissima; ho conservato nella casa colossale fondata dal signor Chaumel una parte preponderante..... Mia figlia sarà un'ereditiera come ve ne saranno poche in Parigi..... Che m'importa che l'uomo che sceglierò sia o non sia ricco?

— Infatti, voi siete ricca per due..... Dunque avete davvero l'intenzione di rimaritarvi?

— Non me lo avete consigliato voi stesso?..... Non ho ancora ventotto anni..... Ricordate ciò che m'avete detto.....

— Lo ricordo e sono pronto a ripeterlo..... Ma, ascoltatemi; non sposate il conte De La Roche.

— Per qual ragione?

— Egli è leggero, superficiale; sarebbe infelice con lui.

— Ma no — replicò ella con voce quasi irritata; — è precisamente in ciò che la mia opinione non è più la vostra..... leggero, superficiale in apparenza; in fondo più serio di molti altri..... ci guadagna a essere conosciuto.

— Ne siete sicura?

— Ne sono convinta.

— E' un bel parlatore, e so come si deve parlare colle donne.....

— Come lo denigrate..... è vero che mi aveva detto che non è vostro amico..... Ma anche voi siete bel parlatore e vi siete guadagnata tutta la mia confidenza.

— Egli s'è guadagnato il vostro cuore.

— Oh! questo non l'ho detto.

Il conte De Morellas appressò la sua poltrona a quella sulla quale la signora Chaumel stava seduta.

— Suvvia — disse, — se veramente sono un amico e se quella parola « amico » non è una vana parola, parlatemi a cuore aperto..... una corona di contessa sul pannello della vostra carrozza non farebbe male, vero?

— Non dico di no, — rispose ella, francamente. — e, se non devo avere nella mia vita che soddisfazioni d'amor proprio, almeno le avrò.

— Poca cosa, signora, le soddisfazioni di amor proprio.....

— Per me è più di ciò che non credete..... E' una rivincita contro un passato di tristezze, di miseria..... contro ricordi tanto amari che quando mi ritornano alla memoria mi fanno versare ancora di quelle lagrime che chiamano lagrime di sangue.....

La voce della giovane signora era ora sorda, strana; le sue sopracciglia corrugate davano ai suoi occhi un'espressione quasi cattiva; e in fondo a quei begli occhi color di smeraldo s'indovinava un rancore che poteva chiamarsi odio.

Il conte De Morellas non si lasciò sfuggire nè un gesto, nè una parola. Egli sapeva che, qualche volta, una parola, un gesto, bastano ad arrestare, prima che non sia fatta, la più interessante confessione. E qualche cosa gli diceva che le porte chiuse del passato stavano per aprirsi per lui. Una delle tre donne, alle quali il caso voleva che egli s'interessasse nel suo tempo, pareva in procinto di confidargli il suo segreto.

Ella che aveva chinata la fronte, dopo pronunciate le sue ultime parole, la rialzò, e fissando negli occhi colui che l'ascoltava, riprese:

— Voi avete certamente inteso raccontare dagli uni che la vedova del ricchissimo proprietario del *Grands Magazins* ora quando egli la sposò, una fanciulla povera; dagli altri che già da un certo tempo egli l'aveva per amante..... da altri ancora che fu per legittimare la nascita di sua figlia che egli le dette il suo nome. Nessuno, a quel riguardo, non sa nulla di preciso; pur tuttavia, nel fatto, ciò che si racconta è vero; ciò che non impedisce che la casa di quella giovane vedova sia oggi frequentata da tutta l'aristocrazia della finanza..... ed anche dall'aristocrazia del nome, giacchè la frequentate voi, signor conte De Morellas.

— Se si dovesse sentare nella vita d'ognuno, — disse il conte colla sua voce grave, — nella vita d'ognuno si troverebbe qualche cosa di deplorevole..... e coloro che si mostrano più severi sono, in generale, quelli che hanno più bisogno d'indulgenza.

— E malgrado la confessione che v'ho fatto voi continuate..... a stimarmi?

— Perchè no?

— Forse fra poco cangerete d'avviso.

— Voi siete in errore.

— Gli è che non vi dissi tutto..... e che voglio..... dirvi tutto!

— Se ciò vi è doloroso, non andate più oltre..... e, se lo volete, io non ricorderò neppur più ciò che mi avete confidato.

(Continua).

Un sonno tranquillo e profondo per il poppante è importante quanto un nutrimento razionale. Molti bambini non sanno trovare il sonno, sono irrequieti e gridano. Questi sintomi non provengono, come credono molti genitori, da nervosità, ma piuttosto da stitichezza cronica e da meteorismo causati da un nutrimento troppo abbondante con latte di vacca nei primi mesi di vita. La Farina da Bambini Kufeke aggiunta al latte sufficientemente diluito, fa coagulare la caseina in fiocchi finissimi, rende così il latte più digeribile, sopprime il meteorismo e la stitichezza e ridona ai bambini molestati la tranquillità ed il sonno necessario. 104

GRAFOFONI FONOGRAFI

da L. **7.50** in più. Cilindri incisi L. **0.80.** Cilindri di Pasta Dura *I migliori del mondo.* Grammofoni — Zonofoni — Dischi comuni e Celebrità. — Chiedere ricco Catalogo con cartolina doppia alla **Società Fonografica Italiana** *Via Carlo Alberto, 24, Torino* **N. B.** Non confondete i prodotti della nostra Fabbrica con quelli di rivenditori qualsiasi che non presentano alcuna garanzia. 1000

500 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone nichelle inglesi. **Materassi** elastici e in ferro. **Inno e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richieste. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 26. 92

La Ditta Grappio Grande e Premiata Fabbrica di **MOBILI** avverte che non trasloccherà i suoi Magazzini, ma rimarrà sempre nella stessa via dei Fiori, N. 18-22-24. cl1606

Cerco L. 200,000 offrendo prima ipoteca stabili in Torino, doppio valore. Rag. **Biancardi**, via Napione, 6, Torino. cl1720

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la **CARNE CRUDA** e mangiarla senza pregiudizi! Buonissima **voi stessi a vedere** così tritacarne, condita con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. Tritacarne costano L. **3.50, 4.80, 6.—**, presso la Ditta **G. CAUDANO & C. Torino**, piazza C. Felice, 10. Il *Catalogo dei tritacarne* si spedisce *gratis.*

CERCASI nei pressi della Veterinaria o nelle vie Ormea e dei Fiori, locale o tettoia chiusa di circa mq. **1000**, ad uso magazzino. Scrivere, n. 11787, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'Ischirogeno è approvato dalla Scienza, come legges nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone, Sommi Clinici e Scienziati, usandolo nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo riscontrano VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. **L'Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, finanche dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli anemici ridona la salute ed il benessere, ed ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Poluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE daglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3.50. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia grande per posta L. 15 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** - **Farmacia Inglese del Carro** - **Napoli** - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull'**Ischirogeno-Antilepsi-Glicoroterpina-Ipnotina** si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

BANQUE A. FROIDEFOND
29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
CASA FONDATA NEL 1879

OPERAZIONI DI BORSA
IN SPECULAZIONE
al Contante e a Termine

Opuscolo Spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

"L'UTILE" LA PIPA IDEALE « L'UTILE » di stile elegante, serio leggero e perfetto. Il vero conforto del fumatore, si consuma sino in fondo, e il fumo resta dolce, mulle, fresco e vellutato. Tutto il veleno lento della nicotina si condensa nel piccolo serbatoio di vetro che si leva e si pulisce. Ogni pipa posta in vendita in ora fino il marchio di controllo. Indicare se si vuole la pipa con becco corto o diritto. — **PREZZO: Una Pipa L. 2,30 — Tre Pipe L. 6,30 franco.** — *Si rivenditori cerca speciali per dettaglio.* 8571M
Spedire Vaglia **Agenzia dell'« L'UTILE », via Lecco, N. 14 - MILANO.**

CERCASI abilissimi tipografo-compositore da adibirsi come capo reparto lezione tipografica. Inutile presentarsi senza le migliori referenze, documenti abilità, di comprata primari stabilimenti. Richiedesi una specialità per lavori commerciali di lusso. — Dirigere proprie offerte Stabilimento Arti Grafiche Moderne, Salvatore Vitale, Roma, 95, piazza Esedra Termini. 11979R

IN MONTAGNA — **Frabosa Soprana** — altezza 600 metri, posizione fresca, ventilata, in villaggio sano, primo piano, affittasi alloggio tre camere elegantemente mobiliate, luglio tutto ottobre. Latte, frescura, campagna frutta e ortaggio. Rivolgersi, Gatti Carlo via S. Quintino, 10, Torino. cl1912

COLLEGI CONVITTI NERVA
RIVOLI
Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Corso maschile pel corso Infer. sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva. *Il Direttore:* Prof. G. B. Nerva.
MONCALIERI
Scuole Elem. - Tecniche - Commer. - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Paregliati - *Preparazione agli esami d'ottobre.* *Il Direttore:* Prof. G. Nerva.
Si accettano alunni anche per la sola villeggiatura. 11915

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali**. *Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott.* **Antonio** – Due reparti. – Padiglioni separati – Palazzine d'isolamento – Elettroterapia completa — *Confort* moderno.

Direzione Medica { Cav. Dott. **G. Antonio.** Dott. **E. Bellini.**

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. **Turina**, dove si troverà il proprietario dalle 16 alle 17, ed alla farmacia Tarieco, piazza San Carlo. 9221

Campiglia Soana (altitudine 1536) **HOTEL AQUILA** Dal 15 giugno a tutto 7 bre. Pensione giornaliera 4,50, camera compresa. Per lunga permanenza prezzi a convenirsi. *Il prop.* Stanislaus Giovanni. 12056

Competente Mancia a chi coopererà al Municipio di Pinerolo un portafoglio contenente L. 2000 circa e permesso il 14 corrente tra San Germano e Pinerolo. cl1907

Lavoranti sarte TAGLIATRICI recansi subito. Lavoro assicurato tutto l'anno. Riv. Galleria Umberto I, scala C, 3° piano. cl1124

Da affittare anche subito, in posizione centralissima, **negozi** con splendidi locali superiori. Anche divisibili. Volendo, trasformerebbesi per qualsiasi mobilio. — Per schiarimenti rivolgersi proprietario di via Pa, 2, angolo via Carlo Alberto. 1107

Ingegnere provetto cercasi per calcoli e conoscitore di costruzioni cemento armato. Buone retribuzioni. Inutile presentarsi senza *referenze*. Scrivere lit. 8294 G presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11908

Casa di reddito da vendere, nuova costruzione, posizione centrale. Valore circa L. 100 mila. Esclusi mediatori. Dal portanto, via Silvio Pellico, 28. cl1761

IN CAMPAGNA a Grossoney St-Jean all'*Hôtel du Lys* posizione eccezionalmente tranquilla ed amena con bei balconi passeggiate. Buona cucina e bellissime camere a ristrettissimo prezzo. Propr.: cl1882
P. Laurent-Désiderre.

Cercansi per Stabilimento in città di provincia **abili torniori meccanici.** — Indirizzare **copia** certificati (non originali) al n. cl1768, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAVALLO Anglo-Normand, mezzo sangue di anni 4 1/2, per vettura o sella. — Vedesi, via Legnano, 33, Torino. 1195

Nobile trentenne provvisto di beni di fortuna ed inoltre con prospettiva di eredità, di bella presenza, di animo gentile e buono, impiegato in cariche amministrative con bell'avvenire, **desidera conoscere signorina di buona famiglia**, anche non ricca, simpatica, colta, intelligente, di età non oltre i ventiquattro anni, con dote non inferiore alle 20 mila lire, per buona compagnia in matrimonio. Non rispondo ad anonimi. Massima segretezza. Ritiro corrispondenza 24 corr. Scrivere **D. B. 28**, fermo in posta, Torino. cl1910

RAGIONIERE e **corrispondente** italiano, francese e tedesco, pratico, cerca occupazione per alcune ore della giornata. — Offerte al n. cl1780, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTORIA ROCCO BAJETTO Via San Francesco di Paola, 2 (presso via Po) TORINO
Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.
Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per abiti d'estate. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per brecches-sport - Chiuso nei giorni festivi. 9:

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del **Ferro-China** GENUINO non trascuri di apporre sulla **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero succedergli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

VOLETE LA SALUTE??

Domandate sempre 8514M MILANO

Ferro-China Bisleri.

PAVIMENTI IN CEMENTO PIASTRELLE semplici ed a disegno PASTRELLE bugnate e PISTRINI per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie. 8870 MARMETTE in mosaico alla Veneziana TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 16 bis.

AVVISO DI LIQUIDAZIONE
Stoffe - Panni - Drapperie inglesi

In seguito al decesso del titolare Giovanni Bertignone si vendono a prezzo di stralcio tutte le **merci e mobili** del Negozio. — **Via Garibaldi, 8** cl1845

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO della **Ditta COTTINO** (la più antica di Torino) dati in opera garantiti a sole L. 2,30 al mq. — Sole piastrelle in vendita L. 1,30 al mq. — **Pistrini per marciapiedi, cortile, ecc.** Per schiarimenti rivolgersi al negozio **LA CUBANA**, via Garibaldi, n. 11 *bis*, od al **Laboratorio via Messina**, 2 (Case dell'Istituto dei Rachitici). 7848

Studio Speciale per malattie della PELLE - VENEREE e SIFILITICHE
Metodi di cura i più perfezionati ed efficaci
D.r E. TOSCANI Direttore al Policlinico di S. Salvario. 193
Torino, via Galliari, 64, dalle 13 alle 16 1/2

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 834
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-14 15-18 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 s/m. — Temperatura 18,2:
Garage - Service d'automobiles.
Schiarimenti: Dott. *Rasso*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Rosalia* via Orfane, Torino, od allo Stabilimento. 9037

LA GUARIGIONE DELLA TISI

L'immenso numero di guariti dalla tisi e tubercolosi polmonare, in qualunque stadio, mercè l'uso della *Lichenina al cresosto ed essenza di menta* della Ditta LOMBARDI e CONTARDI di Napoli, rappresenta la prova indiscutibile di esserci raggiunta la più grande conquista scientifica moderna a favore dell'umanità, perchè non bisogna dimenticare che ben tre milioni di persone muoiono annualmente di tisi e tubercolosi polmonare. Si deve dire che la guarigione sia ottenuta ed istoria, perchè l'ammalato guarito si conserva per anni ed anni in buona salute, anzi diventa l'apostolo della *cura miracolosa*. Sono stati pubblicati numerosissimi attestati di guarita e carezza dell'interdetti. La prova poi più che facilmente ogni medico ed ammalato, perchè con l'uso di un sol flacone si conoscono subito i *meravigliosi effetti*. Cessa la tosse e l'affanno, scompariscono i sudori notturni, la febbre e l'espettorato, scompariscono i sudori notturni ed i bacilli: aumenta il peso del corpo; si riprende la perfetta salute. Memorie ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Pubblichiamo solo alcune lettere ultime.

Novara, 14-10-1904 — Sono già 7 anni che mi curai di quella brutissima malattia che è la *tubercolosi*, usando la Lichenina al cresosto ed essenza di menta *per tre mesi*. Posso dire con verità e vostro onore che non ho mai più sentito alcun disturbo. Vi spedisco ora L. 25 per 6 fl. di Lichenina al cresosto ed essenza di menta, ed un fl. con 50 gr. di essenza di menta. Servono per un mio amico, che si trova nelle condizioni in cui ero io e desidera fare questa cura tanto preziosa. Con stima, ecc. *Bocchi Elia*, fuori porta Sempione, 35. — Successivamente il 15-11 scrisse: Il mio amico ha terminato un mese di cura con la vostra pregiata Lichenina al cresosto ed essenza di menta contro la tubercolosi polmonare, ne conosce il miglioramento, per cui vi accludo altre L. 25 per un'altra spedizione come la prima per vedere il risultato completo. *Elisa Bocchi*. E finalmente il 15-12-0 4 scrisse: Le due spedizioni fatte pel mio amico hanno prodotto la guarigione desiderata ed il medico condotto l'ha licenziato permettendogli di riprendere il lavoro. Mando L. 25 per altri 6 fl. della *meravigliosa* Lichenina al cresosto ed essenza di menta, e si scamperà ogni traccia della malattia e potrà dirsi uomo della vita, salvato da loro. *Elisa Bocchi*, Novara. Fuori Porta Sempione, 35.

Coprani a Voltorre 6-1-05 — L'anno è composto di 365 giorni e le mie benedizioni per voi hanno, ad ogni istante, centuplicato questo numero. Non ho parole, nè so come potervi esprimere ed addimostrare la mia immensa gratitudine... Pochi giorni dopo intrapresa la mia cura con la Lichenina al cresosto ed essenza di menta sentii un gran benessere, ed a poco a poco, scomparendo i punti grigiastri e spegnendi dall'espettorazione, sentii essere ritornato a nuova vita. Cinj la febbre, la tosse, i sudori notturni, e ritorno l'appetito. Passai in ben florida salute. Ingrassato e sparito dal volto il color giallastro, come del pari le nere occhiaie ed il visibile abbattimento anche nelle pupille, che mi facevano apparire un *cadavere*, le esclamazioni di meraviglia e di contento si ripetono dalle labbra d'ogni mio conoscente e parente. Dopo sette anni sento ancora il bisogno di esternarvi il presente contento e le grazie senza fine della mia *per la vita*. Obbligatissima e devotissima *Luigia Polucci Sobbioni*.

Milano, 18-3-05 — Una mia conoscente affetta da tubercolosi polmonare era ridotta agli estremi, al punto che la tenevano la vita con l'ossigeno. Presa la vostra Lichenina al cresosto ed essenza di menta incominciò a migliorare ed ora si trova in piena convalescenza. Incoraggiata da questo *risultato veramente sbalorditivo* mi decisi anche io di curare allo stesso modo mia moglie, che è da 7 mesi affetta dallo stesso male. Ho comprato qui la Lichenina al cresosto ed essenza di menta, spedisemi ora subito 10 gr. di essenza di menta per le inalazioni. Firmato. *Arturo Abbà*, via Gazzadini, 30, Milano.

Sono inutili i commenti; l'eloquenza dei fatti è proprio *miracolosa*.

La *Lichenina al cresosto ed essenza di menta* costa L. 5, per posta L. 5,50 in tutto il mondo, nel R. I. 10 in Italia, Estero L. 20 anticipate all'Unica Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, via Roma, 345.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(72)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Poi, un miscuglio di egoismo: il suo trionfo all'Accademia delle scienze naturali..... La piccola gabbia al Giardino delle Piante che doveva portare il suo nome..... Ah! ma era dunque tutto ciò che stava per scomparire?

Guaiti di dolore, soffocati da lagni che avevano qualche cosa di umano, terrorizzarono lo scienziato.

Ed il povero corpicciuolo di *Montonnet* si irrigidiva, con scosse terribili. Il suo pelo si arruffava.....

— *Montonnet*... mio piccolo *Montonnet*...

Prima che il visconte avesse concepita l'idea di somministrargli un medicamento, *Montonnet* si irrigidiva ancora più, in un ultimo spasimo..... che lo fece rigido come una sbarra di ferro, rendeva tra le braccia del suo padrone la sua piccola anima di cane.

— Eh! quando ve lo dicevo! — gridò quasi trionfalmente il garzone.

— Imbecille! — urlò lo scienziato, il cui primo impulso era naturalmente violento...

— Che cosa è quest'acqua?

— Quest'acqua!..... Come! quest'acqua!

— Chi ha portato quest'acqua?

— Ma..... ma, io signore! Come il signore l'ha ordinato! Oh..... per caso il signore non vorrà immaginare!..... Gli è che il cane del signore era idrofobo.....

— Siete uno stupido! Forse che un cane idrofobo tiene un simile contegno? E' quest'acqua che me l'ha uccisо..... che me lo ha avvelenato!

Il ragazzo anch'esso cominciò a mettersi in collera.

— Che mai vuol dir ciò? L'acqua la dissi anco noi stessi.....

Infatti, non c'è a Port Said che della cattivissima acqua.

— Dell'acqua che sono andato io stesso a prendere al serbatoio..... Vorrei vedere!.....

E nella sua convinzione il garzone si ne versava un bicchiero e stava per bere.....

Ma il pericolo che correva un uomo di subito aveva calmato lo scienziato. E la sua mano calde bruscamente ad arrestare la mano del domestico.

— Non fate bestialità, amico mio!

— L'assurdità dell'accusa, che per poco non aveva mosso verso quell'individuo, subito gli era apparsa. Non ci poteva essere qui che un accidente, e la spontaneità con cui il garzone aveva voluto bere della stessa acqua gli provava fino a qual punto aveiso la coscienza tranquilla.

Ma, infine, un fatto assai grave si era prodotto: egli aveva ordinato dell'acqua fresca..... quest'acqua gli era stata portata, e poi del ghiaccio e poi del limone..... Il caso aveva voluto che il suo piccolo compagno ne bevesse prima di lui... Ed esso era morto...

— Se fossi stato io a bere pel primo?.....

Si ha un bell'essere coraggiosi..... ma non si può non tremare dinanzi ad un pericolo così insidioso.....

— Eh! signore! La cosa mi pare semplicissima. Il vostro cane era già ammalato, e fu questo bicchier d'acqua che.....

— Che l'ha ucciso..... Perfettamente! Ed è possibilissimo che voi abbiate ragione, amico mio..... Si è vista la principessa Enrichetta di Francia morire dopo aver bevuto una semplice tazza di latte, e mai si è potuta spiegare la sua morte... Ma io, — mormorò il conte Tiburzio quasi fra sè, — saprò ben spiegare questa..... Vogliate semplicemente rispondermi a tono, amico mio.

Rinchiuse la porta della sua camera, e siccome il garzone aveva fatta come una mossa di spavento, egli lo rassicurò con un gesto amichevole.

— Vedo che siete in buonissima fede, ragazzo mio; così non vorrete rifiutarvi di darmi qualche spiegazione..... Voi avete ben attinta quest'acqua..... al serbatoio abituale?

— L'ho già detto al signore..... E sono io stesso che ho risciacquato il bicchiere che ho servito al signore..... ed io ben garantisco che.....

— Zitto! zitto!..... bisogna procedere con calma, con metodo, in questa sorte di cose. La scienza..... ed io sono un uomo scienziato, giunge spesso a spiegare, nel modo più naturale, le cose che a prima vista possano sembrare incomprensibili..... Ecco il fatto: noi avete portato qui dell'acqua, che voi servite a tutti..... Mai avvenne ebbe a soffrirne danno?

— Mai, signore!

— Ed il mio povero cagnolino ne ha avuto tanto danno che ne è morto? E' colpa sua? E' colpa dell'acqua? Solo un'analisi scientifica può determinarlo. Mio povero *Montonnet!*

Egli baciò la sua piccola testa arruffata e riflettè assai lungamente, cercando di ben comportarsi, da scienziato, vale a dire senza la menoma passione ed unicamente per la scienza. Povero *Montonnet!*..... Il conte Tiburzio aveva ancora l'anima tutta sconvolta dalla sua morte; ma ciò non l'impediva di pensare già alla magnifica comunicazione che potrebbe fare all'Accademia delle scienze su questo fatto: che un cane del Pamir era stato come fulminato da un po' d'acqua distillata, di cui tutti si servivano e di cui egli stesso aveva bevuto senza il menomo inconveniente.

Senonchè....., ed egli non poteva dominare ancora un fremito, era però quella, propria acqua distillata e perfettamente pura? E per quanto assurda la cosa avesse potuto parere, non bisognava ammettere l'ipotesi di un tentativo di assassinio..... che doveva avere di mira lui..... e non il suo cane!

— Assolutamente impossibile! — borbottò egli. Concessione fatta! Chi sarebbe avuto interesse di assassinarlo, lui, l'innocente scienziato, che non poteva far ombra a chicchessia!..... Ma, nello studio di un problema, nessuna ipotesi deve esser negletta, nemmeno un'ipotesi a prima vista assurda... perchè abbia qualche apparenza di probabilità..... E questa era la spiegazione che si sarebbe subito presentata allo spirito meno prevenuto.....

— Eravate solo, amico mio, quando avete portato qui quest'acqua?

— Sì, signore, come me l'avevo ordinato il direttore dell'albergo. Fu allora, appena avevo aperta la porta, che il vostro cane per poco non si precipitò contro di me.

— Era nella sua cuccia — osservò Tiburzio.

— Fortunatamente! Se non fosse stato così..... guai! E si mise ad abbaiare..... ad abbaiare..... Subito sono corso dal direttore dell'albergo.

— Lasciando forse aperta la porta!

Il garzone riflettè qualche istante e:

— Affè mia, sì, questo può darsi....

— Poi!

(Continua).